

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Clivio - Giugno 2001 - Spedizione in a. p. Art. 2 Comma 20/e - Legge 662/96 - F. B.

# L'Angelo

# L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari (Bs)

N. 6 - Giugno 2001 - Anno XI

<http://www.parcchiadichiar.org>

e-mail: [info@parcchiadichiar.org](mailto:info@parcchiadichiar.org)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita  
in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

*Direttore responsabile*

Claudio Baroni

*Redazione*

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Li-

bretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedo-

gna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio

Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don

Pietro Marchetti Brevi, don Felice Rizzini, don

Andrea Gazzoli, don Gaetano Fontana

Fotografia di copertina

Da un quadro di don Pietro Bettinzoli

Retrocopertina

Pala della Chiesa di San Bernardo

Tipografia

Tipolitografia Clarense

di Lussignoli S. & G.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

**C**on gioia festeggia modi don Pietro Bettinzoli il 50° di sacerdozio e i 60 anni di professione religiosa. "L'Angelo" partecipa riconoscendo utilizzandolo per la copertina di questo mese uno dei suoi quadri. Nel mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, proponiamo un volto così intenso del Cristo è parlarci del cuore di Gesù, sottolineare la sua amorevolezza e la grandezza della sua umanità che nasconde, però, la sua divinità.

In retrocopertina rendiamo omaggio ad un altro grande sale, don Franco Del Notaro. Da oltre 25 anni segue la Comunità di San Bernardo con attenzione alla vita spirituale ed anche a quella "artistica". Lo testimonia anche l'ultima tela restaurata, la pala dell'altare.

## Ai collaboratori

Il materiale per il numero di settembre 2001 si consegna entro lunedì 23 luglio 2001.

L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre 2001 è fissato per lunedì 3 settembre 2001, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.45

## Sommario

La parola del Parroco	
Lo Spirito Santo anima	3
Cultura	
Una mostra da non perdere	4
Primopiano	
Dal telecomando alla manopola	5
Sugli scaffali della Biblioteca Rivetti	
Ma non è tutta colpa sua	6
Anniversari importanti	
Bra vo, don Pie tro	7
Isacerdoti del '900	
Monsignor Enrico Capretti	8
Rustico Belfiore	
Festa di primavera	9
Solidarietà internazionale	
Adozioni e aiuto a distanza	10
Padre Pietro Vaglia	10
Lanuovasantella	
Maria, ausiliatrice di tutti	11
In ricordo di don Luigi Funazzi	11
Cosè balorditive - Nell'aldilà non c'è nulla	12
Centro Giovani 2000 - Estate alle porte	13
Invito alla lettura	
D'estate, ma non solo	14
Biblioteca don Luigi Rivetti	
In nostri video	16
Televisione	
Omologati e contenti	17
Scuole elementare	
Prima festa, gioco e sport	18
Mondofemminile - Come una farfalla	18
Prime comunioni 2001	19
Sancre sì me 2001	21
Acì - Le politiche della voce	23
Sono andata anch'io a Bu tembo!	24
San Bernardino	
Gli obiettivi di coscienza	28
Il sistema educativo di don Bosco oggi	29
Vitasociale	
Grazie, dottore	30
Costruirsi in...	
Esperienze a confronto	31
Clarenità	32
Mo.I.Ca. informa	33
Apostolato della preghiera	33
Meeting Acr	
Un me e ting... che la scia il segno!	34
Perché lo faccio?	35
Sport	
Ultimissime	36
La pala di San Bernardo	37
Offerte	37
Calendario pastorale	38
In memoria	39
Anagrafe parrocchiale	39

Il prossimo numero de  
"L'Angelo" sarà disponibile  
sabato 1 settembre 2001.

# Lo Spirito Santo anima la vita del cristiano

**I**l Papa nella Lettera Apostolica *Tertio millennio adveniente* al n. 45 scrive: “Rientra negli impegni primari del vivere il Giubileo la riscoperta della presenza e dell’azione dello Spirito Santo, che agisce nella Chiesa sacramentalmente, soprattutto mediante la Confermazione, sia attraverso molteplici carismi, compiti e ministeri suscitati per il bene di essa”. La nuova vita, comunicata dallo Spirito Santo in noi, ci rende anche nell’agire simili a Gesù, sviluppando ed elevando le facoltà più nobili del nostro intimo. Mi pare utile in questo tempo pasquale e nella festa della Pentecoste una riflessione sui frutti dello Spirito Santo, le Beatitudini e i Consigli Evangelici, che sono mezzi spirituali per il cammino di vita di fede e di santità di ogni cristiano.

## *I frutti dello Spirito Santo nel cristiano*

Tra tutti il primato spetta indubbiamente all’amore che, innestato come tralcio sulla vite che è Cristo, è destinato a portare i suoi migliori e duraturi frutti. S. Paolo a questo proposito scrive: “La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si gonfia, non si vanta, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine” (1 Cor 13,4-8).

La carità cristiana anima e dirige tutta la condotta morale del cristiano, in quanto accende e alimenta tutte le altre virtù: **prudenza** (discernimento, sapienza e sincerità); **giustizia** (comprensione, servizio e amabilità); **fortezza** (pazienza, fedeltà e magnanimità); **temperanza** (dominio di sé, sobrietà e vigilanza).

Le quattro virtù della prudenza, giustizia, fortezza e temperanza vengono chiamate dalla tradizione catechistica

“virtù cardinali”. Esse sono un valore inestimabile sublimato dalla carità. Le virtù cristiane non sono solo potenze naturali destinate a consolidarsi con l’impegno personale: sono doni e carismi, ossia possibilità di agire con la forza che viene dallo Spirito di Dio. Infatti il frutto dello Spirito Santo in noi è l’amore che si manifesta nella gioia e nella pace, nella pazienza, nella benevolenza e nella bontà, nella fedeltà, nella mitezza e nel dominiò di sé.

La Chiesa, fedele alla Parola di Dio e guidata dallo Spirito, con i suoi insegnamenti illumina e sostiene il cristiano, affinché nelle sue scelte si lasci condurre dallo Spirito di Cristo per essere, non solo nella comunità ecclesiale, ma anche nella società civile, segno di speranza e di fermento nel Regno di Cristo.

“Per la loro appartenenza a Cristo Signore e Re dell’universo i fedeli laici sono chiamati al servizio del Regno di Dio e alla sua diffusione nella storia, a ridare alla creazione tutto il suo valore originario, finché Cristo non abbia attirato a sé e sottomesse tutte le cose, così che Dio sia tutto in tutti” (*Cristifidei laici*, n. 14).

## *Le beatitudini di Cristo*

L’uomo aspira alla felicità, ma spesso la confonde con le gioie illogiche ed effimere che vengono dalle ricchezze e dal fugace appagamento dei sensi. La felicità in realtà è il frutto maturo del Regno di Dio. Perciò San Paolo scriveva ai Romani: “Il Regno di Dio non è questione di cibo o bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo” (Rom 14,17). Dio ci ha dato in Gesù la via sicura che conduce alla felicità piena e duratura e ci offre la luce e la forza dello Spirito Santo per percorrerla. Il cristiano, che è docile allo Spirito Santo e che si lascia condurre da Lui, è reso in Cristo già parzialmente partecipe dei beni del suo Regno. Gesù proclama “beati”, ossia felici, coloro che

già su questa terra appartengono in qualche modo al Regno di Dio.

La Chiesa chiama “Beati tudini” l’elenco evangelico delle condizioni apparentemente negative nelle quali, secondo l’insegnamento di Cristo, è racchiuso il segreto della vera felicità, che è dato di sperimentare a chi accoglie la Buona Notizia del Regno.

Il messaggio delle Beatitudini (Mt 5, 3-12) non è facile da capire, perché pone stranamente la felicità proprio là dove, a giudizio degli uomini, sembrano venirne a mancare le condizioni. Per il mondo è felice il ricco, il potente, colui che non soffre, colui che ostenta se stesso. Per Gesù, invece, è felice il povero, il non violento, colui che cerca la giustizia nonostante la sofferenza, che serve l’uomo in ogni persona e non il solo suo profitto.

La visione della vita che propongono le Beatitudini in esige forza d’animo e presuppone la ferma convinzione che seguendo Cristo, portandosi dietro di Lui la propria croce quotidiana, significa



guadagnare la vita con il sacrificio e l'impegno personali.

### Iconsigli evangelici

Lo Spirito Santo porta molti cristiani a praticare l'amore di Dio e del prossimo mediante l'osservanza dei *consigli evangelici*. Nella storia della Chiesa, fin dai inizi, è avvenuto che i Padri di anime abbiano insegnato a quanti intendevano dedicarsi all'amore di Dio e del prossimo con un impegno del tutto speciale, al fine di raggiungere più spedite l'ideale della santità evangelica, ad osservare i consigli che Gesù e gli Apostoli avevano proposto ai loro primi discepoli. Tra questi la Chiesa ne ha evidenziata tre: la verginità o il celibato sacerdotale vissuto per il Regno dei cieli, la povertà e l'obbedienza, istituzionalizzando un particolare stato di vita cristiana, detto "vita religiosa", basato appunto sulla loro pubblica professione e osservanza.

La "vita religiosa" è il segno di uno stile di esistenza che ripropone la radicalità del lavacro cristiano dal battesimo fino al suo concludersi nel tempo. La grande fioritura di Ordini di Istituti Religiosi che la storia della Chiesa ha conosciuto nel corso dei secoli, è la testimonianza della presenza del Spirito Santo che agisce in essa, distribuendo i suoi doni di santità e di apostolato.

Benché non tutti i cristiani siano tenuti a vivere alla lettera i consigli evangelici, tuttavolta tutti sono chiamati ad amare Dio e il prossimo, comportandosi secondo quello che è il loro spirito.

San Paolo scriveva infatti, ricordando ai fedeli di Corinto: "Quello che sto vi dico, fratelli: d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero, e quelli che godono come se non godessero; quelli che comperano, come se non comprassero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo" (1 Cor 7,29-31).

In questo mese di giugno con la nostra preghiera accompagniamo i giovani che verranno consacrati sacerdoti; preghiamo per i religiosi, i sacerdoti e i missionari e invociamo lo Spirito Santo, perché possano sorgere ancora nuove vocazioni anche nella nostra comunità cristiana e giovani che si preparano al matrimonio religioso con disponibilità e impegno cristiano.

don Rosario

## CULTURA

### Una mostra da non perdere

**I**n hoc signo vinces: so pra il sole di Roma apparve l'immagine di una Croce con accanto questa scritta. Era la vigilia della battaglia di Costantino imperatore contro Massenzio, a Ponte Milvio, il 23 ottobre del 312. Grazie anche a questa visione costantina, da allora la Croce divenne simbolo non solo religioso, ma anche sociale, civile e politico, riprodotto, letto e interpretato nei secoli attraverso i canoni dell'arte.

La mostra *M'illumino d'Immenso/il Tesoro delle Sante Croci*, curata dal professor Carlo Bertelli, presenta il preziosissimo Tesoro risalente al XIII secolo, che è possibile ammirare solo in rare occasioni. Le Croci costituiscono un insieme assolutamente unico e, per un certo verso, misterioso, gelosamente custodito nell'apposita cappella del Duomo Vecchio di Brescia. Ordinata in Santa Giulia, la rassegna è estesa proprio al Duomo Vecchio: qui infatti, viene esposta - per ché da qui non può essere spostata - la reliquia detta della *Vera Croce*, che la fede popolare indica proveniente dal sa crole gno su cui fu croce fisso Gesù. La leggenda ci riporta ancora a Costantino e narra che la reliquia fosse appartenuta proprio all'imperatore, dal quale sarebbe poi passata agli imperatori bizantini ed infine a Carlo Magno, che sul letto di morte la donò al duca Namo.

Storicamente importante è anche la *Croce del Campo*, un Orifiamma che veniva posto sul Carroccio della città. In un fortunoso ed incerto scontro con l'esercito di Federico imperatore, le truppe dei Comuni italiani (raccolte intorno ai rispettivi Carrocci) riuscirono a prevalere grazie proprio all'intervento dei bresciani. Era la fine di maggio del 1116 e questa vittoria costrinse Federico a riconoscere i Comuni come istituzioni legittime.

*M'illumino d'Immenso*: un titolo appropriato perché profondamente vero. L'iniziativa del Comune di Brescia e della Fondazione Cabofre nel simbolo della Croce l'*immenso* del soprannaturale che *illumina* l'uomo e la sua vicenda. Il percorso che la Mostra propone trascende la dimensione puramente religiosa: la Croce è certamente simbolo cristiano, ma è anche testimone dall'interno e quindi protagonista del mutare dei tempi, dell'evolversi della società dell'uomo.

Moderna nella sua concezione e nell'allestimento, la mostra è articolata su diversi piani di lettura, che si trasmettono al visitatore attraverso un interessante apparato multimediale, certamente efficace e spettacolare, senza tuttavia essere invadente. Le Croci non sono sole nelle sezioni nelle quali la mostra si articola: l'esposizione è infatti in te gratada manoscritti, oggetti diversi, reliquiari, arazzi ed altro, che con sen tonodi esplora re il pe rio do com pre so fra l'ottavo e il dodicesimo secolo. L'iniziativa *M'illumino d'Immenso* fa così ulteriormente evolve re il di scor so co min cia to con i Longobardi, sulla via che sta portando Brescia ad essere riconosciuta ed ammirata quale autentica città d'arte. La preziosità dei re per ti espo sti nella rassegna e la sacralità del Tesoro delle Croci suscitano emozioni che appartengono alla natura stessa dell'arte, al *modus* con il quale artisti grandissimi - anche se spesso anonimi - hanno saputo produrre autentici miracoli di fantasia, gusto, inventiva, scavalcando il tempo e fissando nei secoli l'espressione della bellezza.

Nel la luce del la fede e all'ombra del la Croce.

**M'illumino d'Immenso - Brescia, le Sante Croci**  
Santa Giulia Museo della Città - 1° aprile - 1° luglio 2001



# Dal telecomando alla manopola

**P**er cominciare si potrebbe citare Guglielmo Marconi: «Le mie invenzioni sono per aiutare l'umanità, non per distruggerla». È evidente che lo scienziato si riferiva al ruolo che la radiodiffusione stava assumendo velocemente nella vita quotidiana, culturale e commerciale, ma anche al suo utilissimo scopo militare e bellico. Probabilmente però l'inventore del telegrafo senza fili non poteva prefigurarsi la straordinaria rapidità della diffusione e del progresso tecnologico che le telecomunicazioni avrebbero assunto. La sua frase racchiude ugualmente, nella sua semplicità, una preoccupazione forte e lucida, e la consapevolezze di quello che avrebbe significato, nel bene e nel male, la nascita di un sistema di comunicazione capace di superare distanze e barriere, in grado di salvare vite umane e di diffondere notizie e cultura, ma anche esposto alla manipolazione politica e culturale, allo sfruttamento commerciale e all'uso militare. Ora che la comunicazione è diventata una degli elementi portanti della nostra civiltà, moltiplicando i canali e le tecnologie, passando dalla radio alla televisione per giungere alla rete telematica, il problema intuito si manifesta nella sua complessità. È evidente che la comunicazione non solo in forma su ciò che nel mondo sta accadendo, dà spettacolo, crea commercio e ricchezza, ma che la stessa origine cambia menti, aspettative e trasformazioni di grande portata. Sappiamo, ad esempio, che le trasmissioni televisive provenienti dall'Italia hanno aumentato l'attrazione che il nostro paese esercitava verso le popolazioni balcaniche, che captavano le immagini di un fin troppo paradiso terrestre. La comunicazione può essere un aiuto per l'umanità oppure un modo di esercizio di potere. Continuamente si levano voci allarmate sui contenuti e sugli stili televisivi e l'uso della rete telematica, ultimi ma

nata, sebbene non ancora diffusissimo, sta già mostrando alcune preoccupanti distorsioni. Il mezzo più seguito è certamente la televisione e purtroppo bisogna sottolineare almeno due aspetti negativi che ne caratterizzano la produzione e, di conseguenza, il consumo. L'invasione che ha nella nostra vita quotidiana è tale da generare addirittura forme di dipendenza, tanto che un guasto al televisore riesce a portare scompiglio nella vita delle famiglie. L'uso eccessivo del televisore viene rimproverato in genere solo ai bambini, ma è ben riflettibile sulla frequente complicità degli adulti e sul cattivo esempio dell'abuso che essi stessi ne fanno. Ma soprattutto va deplorato lo scadimento culturale e morale dei programmi: una situazione che vede le reti impegnate in una concorrenza orientata sui bassi profili. Le programazioni di livello almeno accettabile sono relegate negli orari di minore audience. Le preoccupazioni espresse a parole, sulla carta stampata, nei colloqui con gli insegnanti, non sono sempre convincenti e non arrivano ad essere un antidoto con un'alternativa. La vecchia radio di casa ce lo può offrire, proviamo a mettere più spesso in disparte il telecomando per riprendere a girare la manopola. La radio entra nelle nostre case con discrezione e per questo ci lascia più spazio per il dialogo, ci offre distensione nel lavoro, ci condiziona di meno. Gli ascoltatori abituali potranno anche notare come la radio, grazie anche al minore ricorso alla spettacolarizzazione, in generale, sia riuscita a mantenere un livello culturale mediamente più apprezzabile rispetto alle proposte televisive, presentando una maggiore varietà degli argomenti ed una maggiore attenzione agli stili comunicativi. Le trasmissioni di colloquio di retto con il pubblico sono numerose e confermano una maggiore

possibilità e volontà di dialogo. È molto importante considerare anche la facilità di accesso al mezzo radiofonico. Il minor impegno finanziario e tecnico consente non solo di fruirla facilmente, ma anche di farsi parate attive e di passare dal ruolo di udito a quello di produttore. L'installazione ed il funzionamento di una emittente può essere realizzato anche da una piccola comunità, se vi sono presenti motivazioni e buona volontà.

Dopo queste considerazioni vogliamo arrivare ad una proposta che per qualcuno sarà nuova. Ci permettiamo di invitarvi a girare la manopola per sintonizzarvi sugli 89.800 Mh per seguire sia la radio Parrocchia le Claronde che le trasmissioni di Blusat 2000 che vi presentiamo.

**Blusat 2000** nasce nel 1998 con l'obiettivo di creare una banca programmi e agenzia radiofonica a disposizione delle oltre 200 emittenti diocesane o di ispirazione cattolica diffuse su tutto il territorio nazionale. **Blusat 2000** irradia via satellite ogni giorno un palinsesto nel quale trovano spazio l'informazione, l'approfondimento religioso ed ecclesiale, la cultura oltre all'intrattenimento ed alla musica. I programmi sono curati da specialisti del settore. Per l'estrema varietà del panorama dell'emittenza cattolica e la stessa natura del fruizione del "medium" il palinsesto è capace di interessare fasce di pubblico ampie e differenziate. Tra i servizi offerti da **Blusat 2000** c'è stato fin dall'inizio anche quello di trasmettere al cuneo i programmi più significativi di Radio Vaticana che riguardano l'informazione, la cultura religiosa, insieme alle radio-cronache dei maggiori eventi con la presenza del Santo Padre. È inoltre importante sottolineare che spesso sono irradiate programmi prodotti dalle stesse emittenti aderenti al progetto, con l'intento di valorizzare e di mettere a disposizione di tutte le idee e

le professionalità presenti nelle diverse radio locali. Dopo tre anni di lavoro l'apprezzamento espresso dalle più di duecento radio aderenti al progetto e l'invito a rafforzare l'attività ha spinto la *Fondazione Comunicazione e Cultura* a percorrere con maggior convinzione e nuovo entusiasmo la strada della creazione di una piattaforma comune per sostenere le radio locali. Il palinsesto di **Blusat 2000** è ricco di molteplici contributi giornalistici di ottima qualità, di luoghi di intrattenimento musicale che spaziano fra tutti i generi con grande attenzione alla validità delle proposte, di servizi di informazione che si avvalgono del contributo di firme di valore.

A Chiari i programmi di **Blusat 2000** vengono ritrasmessi in diretta da **Claronda**, la nostra radio parrocchiale. Sulla frequenza di 89.800 Mh, potete seguire le liturgie ebraiche in San Fausti no ed in Santa Maria, ma anche il notiziario clarense (alle ore 12.15 di ogni domenica da settembre a giugno), la rassegna stampa settimanale «Chiari nei quotidiani locali» (venerdì ore 18.00), l'appuntamento con la Grande Musica (martedì ancora alle 18.00). In questo palinsesto si inserisce una selezione delle più importanti trasmissioni di **Blusat 2000**. Vi invitiamo a seguirle.

*Bruno Mazzotti*

## I programmi di Claronda

### 89.800 Mhz

#### Il Clarondino

Domenica ore 12.15

Luvedì ore 10.00

Martedì ore 17.30

#### La grande Musica

Mercoledì ore 17.30

Giovedì ore 10.00

Chiari  
nei quotidiani locali

Venerdì ore 18.00

Sabato ore 10.00

## Ma non è tutta colpa sua

Televisione cattiva maestra, diceva Karl Popper. Radio buona amica, verrebbe da contrapporre. E mentre la televisione stordisce, anebbia, incanta, affascina e inganna, la radio tiene compagnia, aiuta a riflettere, desta attenzione... McLuhan diceva che lo strumento di comunicazione è talmente importante che diventa esso stesso messaggio. Alcune cose "passano" solo se c'è la complicità del mezzo. Fate una prova: una sera, invece di guardare un telegiornale, ascoltatelo soltanto. Restere stupiti: il linguaggio usato è spesso banale, brutalmente semplificato, talvolta persino sciatto. Senza immagini, il gioco mostra la corda. La televisione coinvolge più sensi e abbassa il livello di resistenza critica. La radio, al contrario, richiede attenzione, suscita reazioni critiche. Abbiamo cercato a lungo, inutilmente, sugli scaffali della Biblioteca Rivetti un elogio della radio. Abbiamo, invece, trovato ampia documentazione "contro" la televisione.

E non ne siamo rimasti soddisfatti: parlare male della televisione, oggi, è come parlare male dei politici e della politica, uno sport tanto diffuso da non dare più alcuna emozione. Abbiamo voluto allora offrire poche segnalazioni, ma con qualche occasione di riflessione in più.

Iniziamo da un tema che ci è caro: *mass media, fenomeno culturale e necessità pastorale*. Un incontro numero di "Crede re oggi", il secondo del 1995, è dedicato a questo tema. La rivista del *Edizioni Messaggero di Padova* offre un panorama vasto e ancora assai aggiornato su comunicazione sociale, televisione e nuove tecnologie, linguaggio informatico e trionfo dell'immaginario e del virtuale sulle realtà. La par ten za è suggestiva: i mass media sono uno specchio o una lente sulla società? Descrivono o ingrandiscono i fenomeni, al punto tale da distorcerli, facendone perdere il senso delle proporzioni?

La televisione come "mondo familiare", come "amica" che indirizza e, alla fine, educa i nostri figli. La questione viene affrontata in due puntate di "Note di pastorale giovanile". La rivista dei salesiani affronta la questione con serietà e pacatezza, nei numeri 1 e 3 del 1994. Sono passati sette anni, ma le questioni restano le stesse: la televisione arma a doppio taglio.

Da una parte riduce i limiti di spazio e tempo e offre esperienze importanti, d'altra parte, non facilita la crescita di uno spirito libero e critico, ma diventa strumento di plagio.

Anche quando sembra voler raccontare la realtà quotidiana, esse re quindi mezzo di verità, la televisione inganna. Anzi, in questo genere di trasmissioni si consuma la più subdola falsificazione. "Letture" nel numero di dicembre del 1998 offre una suggestiva riflessione sulle trasmissioni strappa la crime, su quelle dove la gente va a raccontare i fatti propri. La compassione come leva dello spettacolo: non per dare solidarietà e aiuto, ma per piangere e repriminare... quando è ormai troppo tardi, naturalmente, e tutti possiamo mostrarci tanto sensibili. Nobilita i sentimenti a buon mercato, buon senso a poca spesa. E quando si è a corto di fatti veri, se ne costruiscono di verosimili.

Critiche sansepolcriste, fondate... ma a patto che la televisione non diventi il capro espiatorio di quel che invece non va nei nostri rapporti personali e sociali. Lo spiega in un articolo su "Il Delirio", la rivista del Centro Italia no di Solidarietà di Roma, (numero di marzo 1995) Daniele Novara, psicopedagogo del Centro per la pace di Piacenza.

E infine, un tema specifico: quello della religione e della liturgia trasmesse in televisione. Ne parla Adriana Zarri su "Rocca" del 1° dicembre 2000. Appuntamenti, fatti e riti "raccontati con osservazioni da semplice spettatore", quando non intervallati da interruzioni divaricanti, più spesso pubblicitarie, comunque estranee al contenuto della trasmissione.

E il colmo è che non ci faccia più nemmeno caso.

*Claudio Baroni*

# Bravo, don Pietro

**È** con grande gioia che la comunità ecclesiale, in particolare quella di San Bernardino, si stringe attorno a don Pietro Bettinzoli, per festeggiare con lui i suoi 50 anni di sacerdozio ed i suoi 60 anni di professione religiosa. Su queste stesse pagine, il mese scorso, sono state ricordate le tappe fondamentali della sua vita di religioso e di sacerdote, passata in diverse case dell'ispettoria Salesiana Lombardo-Emiliana, sempre con incarichi di responsabilità, sostenuti dalla sua grande preparazione sia teologica che umana, ed arricchiti dalla sensibilità e dal talento di un artista che è in lui. Oggi vogliamo cercare di vedere don Pietro attraverso gli occhi delle persone che sono raggiunte dalla sua azione come cura della zona di San Bernardino.

Non saranno fisicamente vicini a lui, il giorno del suo "cinquantenario", ma doverosamente primi in questa pagina, tutti gli ammalati che periodicamente visita. Tutti possiamo cogliere quanto sia apprezzata la visita di un parente o di un amico durante i giorni di una malattia, in particolare quando si protrae per tempi lunghi; questa gioia non può che essere ancora più grande, quando una visita, già graditissima, porta anche il Signore Gesù. Penso a tutte le famiglie della zona di San Bernardino, che vengono visitate in occa-

sione della benedizione delle case; don Pietro arriva da tutti, sia da chi parte ci paassiduamente alla vita della curazia, sia da chi è un po' più lontano.

Don Pietro nutre una particolare attenzione verso la famiglia, atteggiamento che è maturato e cresciuto in lui nel profondissimo legame con la sua famiglia e nel grandissimo affetto per il fratello Mario, morto durante la Resistenza. C'è un altro gruppo numeroso di persone che beneficia dell'apostolato di don Pietro: tutti coloro che passano dal suo confessionale. Molti di coloro che frequentano la chiesa di San Bernardino avranno sicuramente notato come in ogni occasione la fila fuori dal suo confessionale sia sempre la più lunga; non posso che leggere un grande significato a questa constatazione, e sicuramente il modo migliore di iniziare a festeggiare don Pietro è con una funzione penitenziale per giovani e adulti che si terrà **mercoledì 27 giugno 2001** alle ore 20.45 nella chiesa di San Bernardino.

Festeggiare il cinquantenario di ordinazione di un sacerdote porta il nostro pensiero al problema delle vocazioni, sia sacerdotali che religiose, di cui in questo momento c'è grandissima necessità, anche come preoccupazione per ognuno, giovani in particolare, di trovare la propria strada. Per il prossimo **giovedì 28 giugno 2001** alle 20.45 si

terrà in San Bernardino un incontro sulle tematiche vocazionali.

La comunità ecclesiale tutta, dai bambini più piccoli dell'oratorio, ai giovani, alle famiglie, si stringerà intorno a don Pietro **enerdì 29 giugno 2001**, festa dei Santi Pietro e Paolo, nella sua Messa Giubilare alle ore 20.30 nella chiesa di San Bernardino, con animazione musicale a cura del coro Nuova Armonia. Alla celebrazione seguirà una serata particolare del Grest con ragazze e famiglie.

L'oratorio con i suoi ragazzi ed i suoi giovani vuole essere in prima fila nel festeggiare don Pietro perché sente che da lui ha ricevuto e riceve molto. Il breve pensiero domenicale prima della benedizione eucaristica, sempre colorito seppur semplice, è un tassello importante nella giornata domenicale dei nostri bambini. Importante e molto apprezzato è il lavoro che don Pietro svolge nella formazione dei catechisti. "For mare chi è chiama to a for mare" è un compito di grande responsabilità ed il più grande segno di attenzione e valorizzazione dell'oratorio, ed in questo il gruppo dei catechisti gli esprime un sincero ringraziamento.

**Sabato 30 giugno 2001** nella palestra don Elia Comini, alle ore 20.45, si terrà una serata in omaggio a don Pietro con un intervento del coro Nuova Armonia, da lui sempre sostenuto, e con il recital "Nell'isola della felicità".

**Domenica 1 luglio 2001**, dopo la Messa Giubilare che don Pietro celebrerà alle ore 10.30 con i suoi compagni di no viziato, ci sarà l'inaugurazione della mostra di pit tura degli artisti Bettinzoli e Bogani. Qui lo abbiamo solo accennato, ma don Pietro è anche un artista, e lascio la scoperta e l'apprezzamento per questo aspetto ai visitatori della mostra.

Alle ore 13, sempre domenica, tutti coloro che lo desiderano potranno unirsi a don Pietro in un'agape fraterna, alla quale per ovvi motivi organizzativi è richiesta la prenotazione. Momento conclusivo alle ore 15.10: solenne Benedizione Eucaristica con canto del *Te Deum*.

La curazia e l'oratorio di San Bernardino in tutte le loro componenti e sensibilità vivono con don Pietro Bettinzoli la gioia e la grazia per i suoi 50 anni di sacerdozio ed i suoi 60 di vita religiosa e lo affidano al Signore nel loro preghiera.

Antonio Simoni



Don Pietro Bettinzoli, 50 anni di sacerdozio - 60 di professione religiosa, celebra la Santa Messa in una zona pastorale di Chiari.

# Monsignor Enrico Capretti

**E**ra l'8 maggio 1932 quando monsignor Enrico Capretti fece il suo ingresso solenne nella Parrocchia Prepositurale di Chiari. Aveva da poco compiuto i 55 anni, essendo nato a Ciliverghe il 16 febbraio 1877, e da 33 era sacerdote (ordinato in Roma il 15.8.1899). Era stato curato a Molinetto, Vice rettore e professore presso il Seminario Maggiore di Brescia e, per 21 anni, dal 1911, aveva retto la Parrocchia Urbana di Sant'Agata. Raccolgeva la difficile eredità pastorale lasciatagli da due illustri predecessori: quella familiare, affabile, di mons. Lombardi e quella più colta, quasi signorile, di mons. Toccabelli. I clarensi non risparmiarono certamente i paragoni, ma monsignor Capretti sapeva che questo era il suo nuovo gregge che il Vescovo gli aveva affidato. Ed il suo amore sarà ben presto ricambiato, in maniera duratura, per tutti i 26 anni della permanenza a Chiari, fino alla morte.

1932-1959: un periodo lungo e travagliato, segnato dalla dittatura, dalla seconda guerra mondiale, dalla miseria, dalla ricostruzione. Al suo arrivo trovò una cittadina prettamente contadina, con ritmi collaudati da una secolare tradizione; se ne andò lasciandola in pieno fermento, proiettata nel mondo dell'industria, del miraggio della vettura "a Milano". Un periodo difficile che il prevosto Capretti seppe ben condurre, dando impulso sia alla vita spirituale sia alle necessità materiali della sua gente. Ed il terreno, ben coltivato, diede buoni frutti: 27 novelli sacerdoti e numerose ragazze avviate alla vita religiosa, un Congresso Eucaristico celebrato nel 1938 e le Feste in onore di Sant'Agape.

Nel 1946, appena finita la guerra, monsignor Capretti in te se lanciò un forte richiamo alla fede ed alla pratica religiosa, alla riscoperta e rivalutazione di consuetudini travolte dal conflitto mondiale organizzando le "Feste di Sant'Agape". Scrisse in quell'occasione:

“Siano dunque le nostre feste un inno di ringraziamento alla Santa per tutto il bene che ci ha fatto in 25 anni per il tempo e per l'eternità, per i figli presenti e per i lontani e siano anche in modo particolare di propiziazione per i nostri fratelli che ancora non sono ritornati nelle loro famiglie”.

Preoccupato per la formazione della gioventù, iniziò ben presto a sognare un nuovo oratorio e la riorganizzazione del catechismo. Nel 1936, incoraggiato anche dal vescovo Mons. Giacinto Trevisani, acquistò, per L. 40.000 un immobile in via Asilo, facendolo sede delle Opere Catechistiche.

L'inaugurazione avvenne in modo solenne con una intercessione mostruosa catechistica e con la consegna della medaglia d'argento a 17 catechiste che “prestavano servizio” dal 1916.

Il 29 aprile 1945, quando da poche ore era terminato l'ultimo cessato all'arme, monsignor Capretti lanciò ai fedeli clarensi l'appello per la costruzione di un nuovo oratorio. La posa della prima pietra, da parte del Vescovo Giacinto Trevisani, avvenne il 16 ottobre 1948 ed i lavori iniziarono nell'aprile 1949. La richiesta di offerte (ora si direbbe “Busta della Generosità”) divenne una nota dominante tanto da meritare al povero Prevosto l'appellativo di Monsignor “Palanchina”. Fu un'opera sofferta, che trovò compimento grazie alla generosità di tante persone, non ultimi gli agricoltori della nostra campagna che contribuirono con le abbonamenti que stue del frumento e del granturco. Infine, la nuova ala dell'oratorio (il campetto) venne inaugurata con la festa di San Luigi nel settembre del 1958. E fu all'oratorio che Monsignor Capretti celebrò la sua ultima messa pubblica, il 2 giugno del '58, già malato nella salute. Quelli che allora erano ragazzi lo ricordano commosso, ma con voce vibrante nonostante l'età e la debolezza. “Arrivederci tutti in Paradiso”, disse chiudendo il suo intervento, e quello fu



l'ultimo suo saluto poiché il giorno successivo una paralisi gli tolse per sempre la parola.

Sarebbe ingeneroso nei confronti di mons. Capretti dimenticare le altre opere affrontate durante la sua permanenza a Chiari. Negli anni 1934/40 curò il restauro della Basilica dei Ss. Faustino e Giovita (la Cappella Nuova, quella del Santissimo, il Presbiterio e l'Abside, gli altari laterali, gli affreschi della navata e le decorazioni della cupola e della volta). Nella chiesa di Santa Maria nel 1938 fece realizzare il pulpito, nel 1955 le vetrate artistiche e, adempiendo ad un voto dei clarensi durante l'ultima guerra, la nicchia della Madonna nell'agosto del 1956. Inoltre, nel 1946, fece restaurare e decorare la Cripta di Sant'Agape; nel 1935 fece edificare il Salone Cinema Teatro “Sant'Orsola”, quindi fece riadattare la Cappella dell'Oratorio femminile ed il 19.3.1953 benedisse la nuova chiesa che la gente di Chiari aveva costruito al Santellone.

Fu ro no davvero tante e costose le opere effettuate in quegli anni, anni difficili durante i quali la maggior parte delle famiglie faceva a mettere insieme il pranzo con la cena! Eppur...

La vita terrena di monsignor Capretti venne purificata da una lunga malattia, durata otto mesi; morì il 16 gennaio 1959 e venne sepolto nel Campo Santo di Chiari.

Nel suo testamento spirituale si legge: “Ai miei parrocchiani raccomando quindi che continuino a dare grande importanza all'istruzione religiosa, frequentando puntualmente la Dottrina, siano perseveranti nella devozione alla Madonna, nel suffragare le anime del



Purgatorio, nel rispetto filiale ai Ministri di Dio e soprattutto nell'amore a Gesù Sacramentato, con l'assistenza devota anche nei giorni feriali alla S. Messa, con la Comunione frequente pervivere abitualmente nella grazia di Dio. Grandi e piccoli, genitori e figlioli, conservate il grande tesoro della fede, tramandataci dai nostri padri, amate la vostra parrocchia come tanti fratelli e figli dello stesso Padre che ci vuole tutti con sé nella gloria eterna, che spero di godere con tutti voi. Sono nato piuttosto povero che agiato ed intendendo morire povero terzario francescano". Nella sacrestia del nostro duomo si conserva un artistico correatto di monsignor Enrico Capretti, eseguito in occasione del terzo anniversario della sua morte. L'autore, il professor Giovanni Repossi, così scrisse presentando l'opera: "La prima mia preoccupazione fu quella di fissare sulla tela il ricordo che io ebbi di Lui negli anni della mia maturità, allorché riuscii meglio a rilevarne le alte qualità di mente e di cuore. Ed è stato con questa preoccupazione che mi accinsi a fissare la sua personalità sulla tela. Spero che questa mia intenzione abbia raggiunto lo scopo e del defunto Prevosto resti, in quanto lo conobbero, l'immagine sua più vera". Ed è così che anche a noi piacere ricordarlo, rilevandone le alte qualità di mente e di cuore.

*Elia Facchetti*



*Ricordiamo il secondo anniversario della morte di don Giovanni Pini (2 giugno 1999) segnalando il libro editato in sua memoria e presente nella Biblioteca don Rivetti.*

## RUSTICO BELFIORE

# Festa di Primavera

*Espressione d'amore e di solidarietà dei volontari del Rustico Belfiore*

**C**he altro può essere se non l'amore che, all'improvviso, in due le persone a adoperarsi per far sì che un'esistenza non sia solo esistente, ma sia Vita vera, in una completezza tanto assoluta da annullare quel diverso ma la mente voluto dalla natura? Nell'istante in cui l'amore si concretizza nella solidarietà, nell'aiuto in condizione a favore del prossimo afflitto da problemi esistenziali, ci si sente pervasi da un meraviglioso piacere che ci toglie da un profondo buio, proiettando ci nella luce della Speranza, tutti insieme, là dove non esiste ne gazione della Vita.

Evoiche avete la compiacenza di leggere queste considerazioni, potreste constatare la loro ricchezza, essendo ne anche coinvolti, partecipando alla

# Festa di Primavera

che si svolgerà nel **parco del Rustico Belfiore** di Via Milana nei giorni 15, 16, 17 e 22, 23, 24 giugno, a cavallo del solstizio d'estate, i due fine settimana più luminosi dell'anno, secondo il seguente programma:

- ☐ **Venerdì 15 giugno** - Ore 21.00 - Li scio anni '60  
 Latinoamericano con il gruppo *Carillon*  
 Ospite della serata il gruppo di Animazione Latinoamericano *Manikomio Tropical*
- ☐ **Sabato 16 giugno** - Ore 21.00 - Tutti in pista con i *Carillon*  
 Durante la serata esibizione di danze standard della Scuola di Ballo *Mondo danza Reggio Emilia*
- ☐ **Domenica 17 giugno** - Ore 17.00 - Supertombolone con superpremi  
 Spettacolare esibizione del "Gruppo sbandieratori e musicisti"  
 Quadra Zeveto - Città di Chiari  
 Ore 21.00 - *Nautiblues Band* in concerto
- ☐ **Venerdì 22 giugno** - Ore 21.00 - Li scio anni '60  
 Latinoamericano con l'Orchestra *Blu Moon*
- ☐ **Sabato 23 giugno** - Gran serata  
 in compagnia di *Viviana e Paolina d'album*
- ☐ **Domenica 24 giugno**  
 XII *Festa del bastardo*, manifestazione canina aperta anche ai cani di razza: Ore 14.00 - Inizio Iscrizioni  
 Ospite d'onore il *Gruppo cinofilo dell'Associazione Nazionale Carabinieri Robecco - Pontevico*  
 Ore 21.00 - Tutto *Nomadi* con i *Mercantie Servi*

## Tutte le sere funzionerà la cucina nostrana

Scegliete quindi i momenti che vi interesseranno. Sarete non solo grati ospiti, ma anche protagonisti di una gioiosa iniziativa in un'atmosfera di autentica amicizia. Anche voi, così, contribuirete a tenere accesa quella luce di speranza che, per tutti, è patrimonio indispensabile di vita.

*Alessandro Setti*

# Adozioni e aiuto a distanza

In occasione delle Prime Comunioni e delle Cresime, al Centro Giovanile 2000 è stata promossa una sorta di campagna delle adozioni a distanza, con particolare riferimento al Congo (zona di Bukavu) e al Burundi. Si tratta di due zone particolarmente martoriate da una guerra crudele, assurda, ingiusta, che sta causando morti e sofferenze di cui i bambini sono le vittime più innocenti. Bukavu doveva essere la meta dell'iniziativa di pace "Anch'io a Bukavu", che poi in realtà, per problemi organizzativi e anche di sicurezza, è stata dirottata su Butembo, trecento chilometri più a Nord, sempre in Congo, sempre nel Kivu, sempre in una zona martoriata dalla stessa guerra. Ricordiamo che a questa specie di zone di pace hanno partecipato anche don Piero, suor Monica, Roberto e Primo. A Bukavu c'è una piccola comunità di suore Dorotee, tra cui suor Giuliana Fadoni di Berlingo; in Burundi ci sono addirittura cinque missionari clarensi; saranno sostanzialmente queste persone che ci permetteranno di mantenere i contatti con chi vogliamo aiutare. Ai ragazzi che facevano la Prima Comunione o ricevevano la Cresima veniva chiesto di farsi regista da genitori o dai parenti una adozione o un aiuto a distanza per i bambini poveri. A tutto ciò che vogliono fare qualcosa per chi è

meno fortunato di noi suggeriamo di regalarlo ad un amico o a un parente, in occasione di compleanni e anniversari, un'adozione a distanza.

Proponiamo soluzioni concrete:

- con L. 500.000 all'anno puoi aiutare una ragazza di Bukavu (Congo), che va a scuola per imparare un lavoro;

- con L. 300.000 all'anno puoi aiutare un bambino di Bukavu a frequentare la scuola elementare;

- con L. 200.000 all'anno puoi fornire a lui, o a qualcuno della sua famiglia, un pasto al giorno: la "ciotola della sopravvivenza";

- con L. 500.000 all'anno puoi aiutare un bambino di Gitega (Burundi) e la sua famiglia a sopravvivere;

- con L. 500.000 puoi comperare una capra o un suino per una famiglia di Gitega, che ha in affido un bambino orfano;

- con L. 100.000 all'anno puoi aiutare un bambino povero del Burundi a frequentare la scuola elementare.

Come vedete non c'è che l'imbarazzo della scelta. Per concretizzare la tua scelta puoi venire il sabato pomeriggio, dal 14.30 alle 17.00, al Bazar del commercio equo e solidale presso il Centro Giovanile, oppure puoi telefonare a suor Monica (030.70013214), Primo Gandossi (030.711315), Luisa Girelli (030.713922).

*Il Gruppo di Coordinamento Missionario*



## Padre Pietro Vaglia, missionario in Africa

**S**ull'opuscolo *Da Chiari in Missione nel Mondo*, pubblicato nel febbraio del 2000, su Padre Pietro Vaglia, Missionario in Africa, venivano riportate una decina di righe: sostanzialmente la data di nascita, la data dell'ordinazione, la congregazione a cui appartiene e l'anno di partenza per il Madagascar: 1971.

*Sinceramente per 30 anni di Missione era veramente poco! Non avendo più avuto sue notizie, agli inizi di marzo ho deciso di scrivergli una lettera, a nome del Gruppo di coordinamento Missionario, dicendo gli che 30 anni di Africa meritavano un minimo di visibilità e che la sua testimonianza sarebbe sicuramente preziosa per la comunità di Chiari.*

*Ecco la risposta che è arrivata ai primi di maggio.*

Caro Sig. Primo,

ho ricevuto da qualche giorno la sua simpatica lettera e rispondo con un po' di ritardo, perché ho dovuto aspettare l'occasione per farla imbucare alla Capitale, dato che qui la posta funziona a fasi alterne. Non mi stupisce che Lei non sappia molto sul mio conto, dato che io non ho mai soggiornato a Chiari e la mia famiglia, originaria di Idro, si è trasferita a Chiari quando io ero prete già da vari anni. Sono stato ordinato prete nel 1953 e poi ho fatto scuola per 18 anni prima in seminario, in Piemonte, poi in un collegio, in Liguria! Quando avevo già 43 anni sono venuto in Madagascar e ho fatto il missionario per 12 anni visitando periodicamente una dozzina di Comunità, alle quali assicuravo l'assistenza sacramentale e un po' di catechesi, la quale era integrata da collaboratori laici, che sapevano esprimersi meglio di me nella lingua locale e conoscevano meglio la mentalità dei loro compatrioti. Questa attività, che possiamo anche definire missionaria, ebbe termine nel 1983,

quando fui chiamato a Ihosy (sud Madagascar), centro della nostra diocesi, ad insegnare nel doposcuola parrocchiale, avendo come attività pastorale solo l'assistenza spirituale dei malati cronici e dei vecchi inabitanti. Nel 1985 fui mandato dal nostro seminario di Tananarivo (capitale del Madagascar), che fu aperto appunto in quell'anno, per assistere i nostri studenti di filosofia e teologia e insegnare il latino nel seminario regionale. Nel 1995 il nostro studente venne trasferito al trove ed io, ormai vecchio e acciaccato sono stato messo in pensione in una Casa cui fanno capo i missionari che lavorano sparsi nelle diocesi. Mi occupo dell'amministrazione e dei problemi "logistici", dal pollaio al garage, dal mazzetto al vino di messa, dagli operai agli ospiti di passaggio. Come vede ora il mio lavoro non è missionario, ma consiste nel facilitare il lavoro missionario di chi può ancora farlo. Spero che la presente non la deluda troppo. Fra un paio d'anni forse farò una scappata a Chiari e potrete conoscerci. Grazie del suo interessamento. Stia bene e, quando si ricorda, dica una preghiera per me.

*Sac. Pietro Vaglia*



Ogni sabato

dalle 14.30 alle 17.00  
presso il

Centro Giovanile 2000  
è aperto il

**Bazar**  
del commercio  
equo e solidale

Potrai trovare  
prodotti alimentari  
e articoli di artigianato  
dei paesi del Sud del Mondo.

## LA NUOVA SANTELLA DI VIA DUE PONTI

# Maria, ausiliatrice di tutti



Con una cerimonia semplice, il 30 aprile è stata inaugurata la nuova Santella dedicata a Maria Ausiliatrice, in via Due Ponti. Una vecchia santella un po' rovinata, come la sta tua della Madonna in essa custodita, riportata all'originario splendore dall'amore di tanti e dall'intervento concreto di alcuni (in particolare di Giacinto Mantegari e della famiglia Mario Vezzoli).

L'imbrunire imminente, uncielostranito, le robinie che lasciavano cadere petali bianchi che si univano a quelli delle rose sparse da una bimba, la torre di San Bernar di no sul lo sfondo verde della campagna e l'acqua che tasta della Seriola, che silenzio sa portava lontano le nostre preghiere, hanno fatto da contornio alla breve processione che, guidata da don Pietro Bettinoli, ha scortato la piccola sta tua dalla cascina Vezzo alla rinovata sede. Si era fatto ormai buio quando una brezza leggera e pungente, senza silenzio sa di Dio, ha accompagnato ognuno alla propria casa.

Son rimaste a far da sentinella due panchine, la pace della campagna, le finestre fucamente illuminate di una cascina un po' di roccata, lì poco distante, rifugio di povera umanità.

E la Madonna che tutto protegge, Ausiliatrice di tutti.

È andato anche il parroco a pregare in via Due Ponti: una sera di metà maggio, sempre all'imbrunire, quando sembra che le preghiere trovi non più facilmente la strada che colleghi il cuore al cielo.

*Elia Facchetti*

## IN RICORDO DI DON LUIGI FUNAZZI

La Comunità di San Giovanni, in ricordo di don Luigi, indimenticabile suo "pastore", ha fatto porre nella cappella del Centro Giovani le 2000 un leggio. L'uso di legni diversi (in particolare dell'ulivo) e del ferro vuol essere un richiamo alla natura: alla sua umiltà, ma anche alla sua forza, al suo coraggio e alla sua resistenza, caratteristiche che erano anche di don Luigi, sempre presente nei momenti essenziali, felici e dolorosi, della vita di ogni famiglia della "sua" Comunità.

Natura, liturgia, memoria: perché i giovani capiscano e non dimentichino.

Un grazie particolare a don Giuseppe Fusari per la progettazione dell'opera.



# Nell'aldilà non c'è nulla

**S**i racconta che San Filippo Neri, un giorno in dialogo con un giovane noto di belle speranze, a un certo punto del discorso gli abbia chiesto: "Caro giovane, non ti chiedo di fare nella vita?". Lì per lì non rispondeva. Allora San Filippo incalza: "Che classe fai adesso?". "Sto facendo il liceo classico", risponde. E San Filippo: "E dopo cosa farai?". "Frequenterò l'università nella facoltà di Medicina". "Bene! E quando sarai laureato cosa farai?". "Farò il medico, ma intendo continuare lo studio perché voglio specializzarmi in qualcosa". "Benissimo! E dopo cosa farai?". "Dopo mi sposerò, farò una famiglia, spero con una buona compagna". Ma San Filippo con lui: "E dopo?". "Ma insomma, sbotta il giovane, cosa vuoi sapere ancora? E poi e poi e poi penso che sarò un gran ricco signore e mi godrò la vita sino alla fine". "E poi?". "E poi morirò". "Ah. Qui ti volevo. E poi morirai. Dove andrai a finire?" "Nell'eternità, ovvio".

Ma che sarà di te nell'eternità? Ma ci sarà poi l'eternità? Troppa gente non ci crede più, e allora? E noi, ci crediamo? Mi sa che tanti non ci credono. Diciamo: tre metri sotto terra e di noi non c'è più niente. Per ciò pensiamo a divertirci oggi che *di domani non c'è certezza*. Esiste l'aldilà? Chi lo sa? Dell'aldilà non si sa nulla e allora godiamoci l'aldilà. "Lasciamo il cielo ai passeri, a noi basta la terra". Tutte espresioni false e con valenze di semplici battute di effetto, ma neanche. Sono frasi vuote, senza contenuto serio e verace. Perché la vita è un cammino dal tempo all'eternità. Chiudere l'essere umano nel cielo finito e contingente della materia è un errore grossolano e imperdonabile. Persino molti filosofi pagani prima di Gesù Cristo hanno insegnato che la persona umana ha un'anima spirituale e immortale. Vedi Platone, Aristotele ecc... Se l'avventura dell'uomo si concludesse qui sulla terra con la morte

totale, avrebbe ancora un senso vivere? A che sarebbero serviti la fatica, l'impegno, i sacrifici di un'intera esistenza se poi tutto svanisce nel nulla? L'uomo ha la forza di vivere perché sente di essere immortale. Gli uomini di tutti i tempi si sono posti l'interrogativo se esista un'altra vita, dopo questa che viviamo in terra, e non si sono mai rassegnati ad ammettere che il loro destino, dopo la morte è il nulla; per ciò tutte le grandi religioni concordemente affermano che l'uomo ha uno spirito immortale, che viene da Dio e che tende a Dio oltre il tempo e la morte. In tutte le civiltà ci sono testimonianze che affermano l'esistenza di un'altra vita dopo la morte. Il Cristianesimo, che è religione divina, rivelata da Gesù, è un annuncio in silenzio e perentorio della vita eterna. La piechezza di vita con Dio dopo la morte è il nucleo fondamentale del messaggio cristiano. Il catechismo di S. Pio X domanda: "Per qual fine Dio ci ha creato? Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita per poi godersi nell'altra". Ecco lo scopo della vita. Lo scopo di questa vita è l'altra. Attenzione però, l'altra vita si articola in tre particolari e importantissime realtà: paradiso, inferno e purgatorio. La Bibbia, e specialmente il Vangelo, ne parlano continuamente. Gli uomini di oggi in gran parte negano tutta la vita eterna e tantissimi ammettono solo il Paradiso ed escludono assolutamente l'inferno; al più ammettono il purgatorio. Dell'inferno non se ne parli. Sarebbe bello poter affermare tranquillamente questa tesi, assai singolare. Ma se il Vangelo dell'inferno parla per ben 19 volte, come si può tranquillamente dire che non esiste? Il Signore non ha parlato a vanvera e neppure ha inventato delle favole solo per farci paura. Sarebbe assai meschino tutto ciò, paragonare Dio alla nonna che racconta la storiella del Babau e dell'uomo del sacco per indurre il nipotino a compiere il suo dovere. Eh no,

carissimi! Questo non è assolutamente di Dio. Dio ci ama di un amore infinito ed eterno e ce ne ha dato tutte le prove. Ha sacrificato il suo unico figlio per noi. Questo Figlio si è donato tutto in sacrificio e in morte di croce per noi. Avendo amato i suoi amati fino all'estremo limite della sua onnipotenza e ci ha donato l'Eucaristia, cioè la sua continua permanenza con noi, mettendo a nostra disposizione sull'altare la sua morte e Risurrezione, la sua reale e personale presenza tra noi e da qui tutte le Grazie, cioè tutti gli infiniti aiuti a compiere il nostro dovere per raggiungere una vita eterna beata. Ha istituito la Chiesa che è un Sacramento di Salvezza quant'altri mai. Ci ha donato la sua Madre Santissima, che non sa più cosa inventare per richiamarci sulla retta via e impedirci in tutti i modi di danarci. Insomma, Dio non sa proprio più che fare per impedirci d'andare all'inferno. Se qualcuno vuole proprio, liberamente, coscienza mente, andarci, Dio non glielo può impedire. In Paradiso non ci deve essere nessuno che sia stato costretto ad andarci. Dio non violenta nessuno, ci lascia tutti liberi anche a costo di perderci per tutta l'eternità e di sentire un certo misterioso, incessante dolore di mancanza per sempre. Carissimi, non scherziamo più sull'eternità, è una cosa troppo seria, pensiamoci bene. Non si tratta di una vittoria a dama o a scacchi. Si tratta del mio eterno destino del quale è preoccupatissimo Dio, Gesù, la Madonna e tutto il Paradiso. Quando un'anima va all'inferno in cielo ci deve essere un contraccolpo tale di spavento da far tremare Angeli, Santi e tutta la Trinità. E allora? Convertiti tevi! È il richiamo perenne del Vangelo.

don Davide



# Centro Giovanile 2000

## ESTATE ALLE PORTE

L'inizio della stagione estiva, con trassegnato soprattutto dal termine delle attività scolastiche, apre le porte a bambini, ragazzi e adolescenti su quel mondo straordinario che è il tempo libero, che può trasformarsi in tempo da favola, ricco di esperienze nuove, di avventure straordinarie, di relazioni intense, di opportunità per crescere, ma che può anche diventare il tempo della noia, del non sa per cosa fare, o il tempo di esperienze negative. Il Centro Giovanile, come ogni anno, ha messo in cantiere una pluralità di proposte per l'estate, in modo tale da offrire possibilità diverse a seconda delle età e degli interessi. Lo sforzo maggiore è rivolto alla proposta dei Grest, che permette il coinvolgimento di un alto numero di bambini e ragazzi per un periodo di tempo prolungato. Ci sono poi i campi in montagna, che risultano esperienze molto intense, anche perché concentrate nel tempo; queste favoriscono relazioni belle tra ragazzi, con la natura, con sé stessi, con Dio. Ci permetta modo di richiamare, su queste, l'attenzione dei genitori perché sostengano la partecipazione dei figli, che ne avranno certamente giovamento. Alcune iniziative, poi, sono rivolte specificamente ai giovani: un campo in montagna, l'esperienza a Taizè, oltre all'esperienza di servizio in Brasile a Viseu. Ai giovani chiediamo di far tesoro di queste opportunità e di valorizzarle. L'estate giovani, poi, con tornei e con certi manterrà vivo il Centro Giovanile per le serate di giugno e luglio.

A tutti chiediamo collaborazione e disponibilità a servire. Adolescenti e giovani, ma anche genitori e nonni, possono fare dell'estate un tempo e un'occasione di dono e di servizio al fine di rendere questo tempo più bello per tutti, perché vissuto in comune. Tanto per loro non ha già dato la loro disponibilità, e questo è bello, ma siamo certi che molte altre possono rendersi disponibili. Non aspettatevi che ci sia sempre qualcosa che ve lo chieda, fatevi avanti nella spontaneità, nella generosità e in semplicità e sappiate che anche se è poco quello che potete offrire è sempre bene accolto, perché ciò che ci sta a cuore è offrire a bambini, ragazzi e giovani un cuore grande e generoso e abbraccia accoglienti.

E il cuore grande di una comunità è dato dall'apporto, anche piccolo, di ciascuno.

don Pietro e don Andrea

### attività estive

#### FESTA DELL'ORATORIO

8 - 9 - 10 giugno

#### GREST

Elementari 17 giugno - 7 luglio

Medie 25 giugno - 13 luglio

#### MINIGREST

(lunedì) 9 - 21 luglio

(settembre) 27 agosto - 7 settembre

#### CAMPIESTIVI

I e II media 12 - 18 giugno (Rino di Sonico)

IV e V el. 10 - 16 luglio (Rino di Sonico)

III media 16 - 22 luglio (Rino di Sonico)

Adolescenti 22 - 27 luglio (Val Adamè)

Giovani 6 - 10 agosto (Val Adamè)

#### ACR

Elementari 27 - 29 luglio (Rino di Sonico)

Medie 23 - 29 luglio

Genitori 31 agosto - 2 settembre (Rino di Sonico)

#### ACG 1

4 - 21 luglio (Obra di Vallarsa)

21 - 28 luglio (Obra di Vallarsa)

#### SCOUT

Lupetti 14 - 21 luglio (Mortiolo di Corteno Golgi)

Esploratori 30 luglio - 10 agosto (Prestine)

Rover - Scolte 29 luglio - 5 agosto

#### YOUNG BOYS

12 - 19 agosto (Rino di Sonico)

#### ALTRE ESPERIENZE

In Brasile 29 luglio - 20 agosto

A Taizè 29 luglio - 5 agosto

In Albania 4 agosto - 18 agosto

#### PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI:

don Pietro (030.70073208)

don Andrea (030.70073207)

Suore Dorotee (030.70073214)

Le iscrizioni si raccolgono presso la Segreteria del Centro Giovanile (030.70073200): 14.00 - 18.00 / 20.30 - 22.30.

# D'estate, ma non solo

**P**iero della Francesca dipinse la *Flagellazione di Cristo* fra il 1451 e il 1455.

**La notte di Emil Vràna** (Ediz. zio ni San Paolo, L. 28.000), del giornalista-scrittore Piero Lotito, fa di questo dipinto, conservato nel Palazzo Ducale di Urbino, il centro su cui converge l'esistenza del protagonista e delle persone a lui più vicine: qua si una chiave per comprendere non solo l'arte, ma soprattutto la vita. Emil Vràna, restauratore praghese di arte antica, passa molte ore nel Palazzo Ducale del capoluogo marchigiano, affascinato dal mistero di un'opera che tanti studiosi hanno analizzato senza poterne cogliere il significato autentico.

Davanti alla *Flagellazione* sogna di arrivare, proprio lui, ad una interpretazione globale, definitiva, che faccia tacere ogni dubbio. Un giorno incontra Jtka, una studentessa sua concittadina e da quel momento le sue vicende personali, l'amore per lei, l'esperienza terribile che ne fa una donna violentata, come un quadro squarciato dalla mano di un folle, sembrano convergere sul dipinto di Palazzo Ducale. Sve la re

il mistero in cui sono coinvolte tre persone negli otto rappresentati a destra del dipinto diventa per il protagonista ancor più vitale, tanto quanto ricomporre l'integrità emotiva di Jtka (che diverrà sua moglie), *restaurarne* l'anima, offesa dall'inferno epico di violenza.

“Un restauratore d'arte antica non può sottrarsi all'uso della dolcezza nel trattare le opere della vita come quelle dell'arte.

Non si creano capolavori senza il genio della pittura, non si salvano opere d'arte senza amore per la pittura e per le generazioni che l'ameranno”.

Il giovane ricercatore riesce a svelare il mistero di cinque secoli, ma lo tiene chiuso in sé per ventisei anni.

Il lettore viene portato a piccoli passi verso la comprensione dell'uno e dell'altro segreto, seguendo a ritroso la vicenda, che si dipana a flash-back dal momento in cui Emil Vràna, dovendo scrivere un racconto per *Time*, riaffiora nella memoria il periodo giovanile trascorso a Urbino, la città che, insieme a Praga, tiene le fila della sua vita, e del romanzo.

**Un romanzo contro la violenza** e contro la prigionia. Un grido di dolore, forte e terribile, rivolto a tutti gli uomini, perché il dolore è un sentimento universale e perché la sofferenza di un uomo è necessariamente compresa da tutti gli altri, anche quando si tenta di negarlo di fronte ad ogni evidenza. **Il libro del buio**, di Tahar Ben Jelloun (Einaudi, L. 30.000), prende spunto da una vicenda realmente accaduta nel 1971 in Marocco. Un commando militare irrompe nella residenza estiva della Skhirate, ma senza riuscirci a portare a termine la missione, un vero colpo di stato. Per diciotto anni i responsabili si rinchiusi in una prigione ferocemente restrittiva, buia, priva anche del più piccolo elemento che possa far considerare dignitoso la loro esistenza. La preghiera, per alcuni, la forza fisica per altri, la menzogna o la vigliacceria per altri ancora: ognuno trova in sé la voglia di continguere a vivere, al di là di tutte le umiliazioni, le violenze, le ingiurie subite. E per Salim, la voce narrante, oltre alla fede in un Dio più grande e più giusto, il coraggio arriva dalla capacità di raccontare storie ai compagni, di superare i confini fisici della segregazione, fuori da ogni gabbia, per trasportare con sé gli altri in magici momenti di libertà regalati dalla fantasia. Attraverso la voce del protagonista Ben Jelloun esprime un pensiero che riconduce a una sensazione drammatica, spesso riferita da chi ha subito l'alienazione dell'isolamento, della prigionia dura, del campo di lavoro, o di quello di sterminio: “Ricordare significa morire. Mi ci è voluto del tempo prima di capire che il ricordo era il nemico”. Riassume nel momento in cui la vita sembra sgata, esiste solo in funzione della pura sopravvivenza: è l'unico modo per non soccombere, perché il grido del dolore universale giunge a tutti gli uomini. Con le pagine dell'arabo Ben Jelloun, con le pagine dell'ebreo Primo Levi.

## In breve

**P. Quignard**

*Tutte le mattine del mondo*

Frassinelli (L. 10.000)

Suonatore di viola nella Francia del Seicento, Sainte-Colombe, rimastovivo, vive da solo con le sue due figlie nel ripianito della moglie morta. È la musica a dargli conforto, e nelle sue



Piero della Francesca, *La Flagellazione di Cristo* (1451 - 1455)

bellissime e ammirate composizioni trapelano la ricchezza spirituale e la complessità di un'anima dolente e sensibile. Ma Sainte Colombe non è fatto per intendersi con nessuno che non condivida la sua concezione severa, ascetica, del la mu si ca, che riflette anche la sua visione dell'esistenza. Pascal Quignard ha saputo creare con semplici, rari tocchi e uno stile limpido un piccolo capolavoro della narrativa, immerso nell'incanto di un'atmosfera perduta.

#### Diego Marani

##### *Nuova grammatica finlandese*

Bompiani (L. 25.000)

Trieste, settembre 1943. Su una nave da guerra tedesca in attesa di partire per il fronte nordafricano, viene portato un uomo in fin di vita. Un violento colpo alla testa ha mandato in frantumi la sua memoria, anche quella linguistica. La sua identificazione è impossibile, ma da alcuni indizi il medico bor do che lo ha salvato, di origini finlandese, crede di riconoscerlo in lui un compatriota. E per lunghi giorni gli si dedica, rimettendolo in forze e educandolo alla sua lingua madre, come un bambino. Poi lo fa tornare a Helsinki. Dopo un periodo di totale spaesamento in una "patria" straniera, l'uomo comincia lentamente ad ambientarsi, aiutato da un enigmatico pastore luterano e da una tenera infermiera.

#### Bernardo Atxaga

*Obabakoak*, Einaudi (L. 32.000)

"Obabakoak" è un nome composto dal toponimo Obabae dal suffisso koak, che in lingua basca sta ad indicare un'appartenenza. Letteralmente "Obabakoak" si significa le cose, le vicende, le "Storie di Obaba", lu o go im ma gi na ri o, pic co lo vil lag gio sper du to fra i mon ti, iso la to e di men ti ca to dal re sto del mon do, si no ni mo di so li tu di ne e me ta fo ra dei Paesi Baschi. Obaba fun ge da mi ti co fon da le dei rac con ti del li bro, in una cornice flessibile che a poco a poco si insinua nel testo per svelare i meccanismi - gli ar tifi zi del no vel la re - per divenire un nuovo, originale materiale narrativo. E in un continuo crescendo, fra il recupero di antiche favole infantili, invenzioni geniali e colpi di scena, l'autore renderà partecipe il lettore del suo fare narrativo, dei suoi giochi, per condurlo, di sorpresa in sorpresa, di novella in novella, sino alla novella-sorpresa finale.

#### F. McCourt

*Le ceneri di Angela*

Adelphi (L. 16.000)

Irlanda. Le travagliate vicende degli anni fra le due guerre coinvolgono una famiglia povera, fra un padre perennemente ubriaco, gli inglesi e i protestanti e una madre che trascina la sua famiglia verso la sopravvivenza. Tutto è filtrato per il let tore da gli oc chi e dal la voce del protagonista, un ragazzino indistruttibile, sfrontato e implacabile osserva tore, che crea con le sue parole un prodigio di comicità e vitalità dove tutte le atrocità diventano episodi di più tolleranti della realtà.

a cura di Enrica Gobbi

*Sacerdoti  
a cui è possibile  
chiedere  
la celebrazione  
del Matrimonio  
a Chiari*

**mons. Rosario Verzeletti**  
**030 711227**

**don Andrea Ferrari**  
**030 700848**

**don Davide Carsana**  
**030 7002087**

**don Gaetano Fontana**  
**030 711449**

**don Giuseppe Fusari**  
**030 7001979**

**don Mario Rusich**  
**030 711372**

**don Pietro Marchetti**  
**Brevi**  
**030 70073 208**

**don Andrea Gazzoli**  
**030 70073 207**

**don Giacomo Scalvini**  
**030 7101481**

## Liturgia ordinaria

### Sante Messe

#### Prefestive

17.00 San Bernardino  
18.00 Duomo  
19.30 Monticelli

#### Festive

6.00 Duomo  
6.30 San Bernardino  
7.00 Duomo  
7.30 San Bernardino  
8.00 Duomo  
8.30 San Bernardo  
9.00 Duomo  
9.00 Santellone  
9.00 San Bernardino  
10.00 Duomo  
10.30 Centro Giovanile  
10.30 San Giovanni  
10.30 San Bernardino  
11.00 Duomo  
18.00 Duomo

#### Feriali

7.00 Duomo  
8.00 Duomo  
9.00 Duomo  
17.30 San Bernardino  
18.30 Duomo

#### Lunedì

ore 16.00 *San Rocco*

#### Martedì

ore 20.00 *San Sebastiano*

#### Mercoledì

ore 20.00 *Trinità*

#### Giovedì

ore 20.00 *San Giacomo*

#### Venerdì

ore 17.00 *Cimitero*

### Gruppo Volontari del Soccorso Chiari

Chiamata ambulanza  
Diurno - tel. 7001294 / Sede  
Telefonino 03683615077  
Notturmo - tel. 7000069

# I nostri video

**U**ltimi suggerimenti prima della pausa estiva e, per tutti, l'invito ad entrare nella nostra biblioteca per curiosità non solo tra le video-cassette, ma anche tra i libri appena acquistati: qualcosa che attira si trova sempre, per riempire piacevolmente quello spazio in più che l'estate concede.

## The Truman Show



Il regista australiano Peter Weir, già autore de *L'attimo fuggente*, racconta una storia di manipolazione che ha molto impressionato il pubblico americano per la sua originalità, dimostrando di saper costruire una atmosfera di grande inquietudine, che s'impadronisce del protagonista e dello spettatore, ignorando che cosa stia realmente avvenendo fino all'emozionante finale. La vita di Truman Burbank nella cittadina di Seahaven, su un'isola davanti alla costa degli Stati Uniti, scorre all'apparenza tranquilla: lui lavora come agente assicurativo, ha una moglie in ferie in ospedale e i vicini di casa tutte le mattine lo salutano con un cordiale 'buongiorno!'. Truman, a dir la verità, avverte un po' il peso di questa routine, e progetta di fare viaggi, visitare altri paesi, fare nuove esperienze. Ma al momento di concretizzare queste idee, qualcosa sempre lo rimanda indietro: l'impiegata dell'agenzia gli dice che i posti sono

esauriti, e anche in macchina il traffico impedisce di uscire di città. Truman si scontra con ostacoli che col passare del tempo cominciano ad apparirgli strani e inspiegabili. Quando, finalmente deciso ad andare a fondo di questi fenomeni, si confida con l'amico Marlon, quest'ultimo commette l'errore che rivela... qualcosa di sconvolgente per il protagonista e per lo spettatore.

Originale nel suo curioso mix tra realtà e apparenza, *The Truman Show* è un film atipico di questa fine secolo sempre più ambiguo nel suo rapporto con la multimedialità, che avvolge completamente la società in cui viviamo. È possibile vivere una vita reale in un mondo di assoluta finzione? Quando il povero Truman scoprirà che cosa sono stati i suoi primi trent'anni di vita deciderà di fuggire ad ogni costo dall'isola... ma dove?

## Rosetta

Luc e Jean-Pierre Dardenne - con un passato da documentaristi impegnati nel sociale - raccontano in questo film, Palma d'oro 1999, la storia di una ragazza che vive ai margini di qualsiasi cosa. Nascosta in una fetida roulotte immersa in un campeggio di periferia, dove vive con la madre, braccata da una vita che le ha negato tutto, e che non le offre neppure la possibilità di un posto di lavoro, piccolo punto di partenza per un riscatto personale, Rosetta va di corsa: per andare ogni giorno in città a valicare i confini, traversa austra-de, peccati frodo mentre è di passaggio. L'effetto è amplificato dalla macchina da presa sempre all'altezza del protagonista, che corre alla velocità della luce di un animale inseguito, come in un sofisticato rituale di caccia alla volpe, stanato e percosso. Ne scaturisce la patina del documentario vero, quello che scardina le robuste porte del reale, su ogni immagine.

Rosetta lotta non per un futuro ipotetico, ma per la sopravvivenza. Persegue il suo scopo attraverso una gemma pratica; non ha veri rapporti con le persone (neanche con quelle che vorrebbe roaiarla), ma li ha invece con

gli oggetti, suoi unici amici (la bottiglietta dell'acqua, le scarpe e gli stivali, i soldi, la tessera telefonica, il rudimentale amo per pescare) e con i vari nascondigli in cui questi oggetti vengono riposti. Dell'universo interiore di Rosetta ci è mostrato solo un aspetto, ossessante: la volontà di vedersi ingratificato dal mondo per mezzo di un lavoro. La sua guerra personalissima con tutto e tutti ha paradossalmente, però, proprio lo scopo di entrare in relazione con questo tutto e questi tutti, una continua attesa di apertura e chiusure improvvise, rigorose, totali. I registi stessi hanno definito il finale una nota di speranza; ma quello di Rosetta è uno sguardo che può parlare sempre e che si carica dei significati delle sfumature che ogni spettatore gli vuole dare.

Nessuna pagina scritta, nessuna recita teatrale potrà restituirci fisicamente lo sguardo di Rosetta, la sua tangibile disperazione, la mano di chi - pur offeso - le offre la propria solidarietà. Tutto questo è cinema: me glielo, è il Cinema.

## La voce dell'amore

Ellen è una giovane giornalista di cronaca che va avanti grazie ad una miscela di ambizione, perfezionismo e caffè. Lo scopo della sua vita è uno solo, la carriera.

Nella vorosa si impegna con determinazione fino a quando è costretta a cambiare i suoi piani a causa del no-tizie che arriva da casa. Tormenta a Langhorne, suo paese di nascita, la ragazza, scombusolata e di cattivo umore, si trova a dover vivere nuovamente con i genitori di mezza età (Meryl Streep e William Hurt), mentre spera di continuare a lavorare a un'inchiesta su un inquieto senatore, senza sapere che sta per intraprendere l'indagine più importante della sua vita, che la condurrà all'interno della sua stessa famiglia.

Costretta dalle circostanze Ellen entra dunque nel mondo privato del padre e della madre solo per scoprire che tutte le certezze che pensava di avere su di loro, sul suo passato e sulla sua vita in generale stanno per essere messe in discussione.

Prima attraverso incertezze e incomprendimenti, poi messi di fronte ad una scelta di vita o di morte, padre e figlia si ritroveranno nel dolore.

a cura di Enrica Gobbi



# Omologati e contenti

**L**o leggavamo già prima delle elezioni: "Zaccaria deve dimettersi! La televisione di Stato è filogovernativa! Invochiamo la parcondicio!"

Avevano ragione, tanto che han novinto le elezioni. E il giorno dopo sono già fiorite le mille ipotesi sul nuovo assetto della RAI: una fra tutte? Un canale ad Alleanza Nazionale, un altro a Forza Italia e, forse, il "Terzo" potrà essere lasciato alle minoranze. Sul "conflitto d'interessi" e sulla destinazione delle emittenti controllate da Mediaset i vincitori per ora tacciono. Staremo a vedere. Secondo me cambierà ben poco.

Al momento in cui scrivo il nuovo governo non è ancora in sede e non è dato sapere se, quando sarà uscito questo numero estivo de *L'Angelo*, i vertici RAI saranno già stati cambiati. Figuriamoci i cosiddetti *Palinsesti*, cioè quegli in trovabili programmi a breve e medio termine che ci dovrebbero dire tutto sulle scelte di spettacolo e rubriche fisse delle varie emittenti televisive. Non che prima le cose andassero meglio; non sono mai riuscito ad avere sufficienti notizie in anteprima da qualsivoglia organo d'informazione. Nemmeno SAT2000, che notoriamente appartiene al Vaticano e che quindi non deve aspettare nessun nuovo assetto politico (o sì?) nel suo sito Web ha preparato la pagina del palinsesto estivo.

Ora è chiaro che, in attesa dei nuovi equilibri, o squilibri, della nuova lottizzazione della torta mediatica, chi si trova responsabile di una rubrica come questa avrebbe voglia di andare in vacanza.

Parlando con l'amico Bruno Mazzotti, che questa volta si è accollato il gravoso compito di curare il *Tema del mese*, ho convenuto che forse è il momento di tornare alla radice. Almeno ascoltare e puoi riflettere un po' di più, perché non sei condizionato dalle immagini; quando scegli un programma non sei

portato allo zapping frenetico; le pubblicità sono discrete e di breve durata; infine, non vedi facce sgradevoli.

Dicevo poco sopra che, secondo me, cambierà ben poco, perché in realtà si è toccato da tempo il fondo sia sulle private, sia sulle pubbliche, se dobbiamo credere a riviste specializzate internazionali come *Variety*, il settimanale dispettacolo più prestigioso degli Stati Uniti, nel quale (stando ad una citazione da *La Stampa* del 20 marzo 2000) più di un anno fa si poteva leggere: *Alla televisione italiana vediamo solo giochi a premi per idioti che promettono soldi facili. Il calcio non è più uno spettacolo sportivo... la prima serata si è ridotta ad un unico sterminato varietà in cui si alternano politici, soubrettes seminude e bellezze esotiche importate dalla Russia o dalla Spagna... si salvano solo pochi programmi scientifici di qualità, che però propongono documentari a lizza all'estero, mentre la cultura è del tutto assente dalla TV italiana. Come potrebbe essere diversamente, dato che in Italia vige un dupolo in cui la Rai è controllata dai partiti di governo mentre Mediaset è controllata da Berlusconi?*

La cultura del tutto assente? Mi sembra un'esagerazione, ma certo la poca che si fa viene quasi sempre mandata in onda ad ore impossibili.

Però mi piacerebbe sapere cosa scriverà la prestigiosa rivista statunitense ora che Berlusconi potrà controllare tutto.

E Tarciario Ceserato, che cura la rubrica fissa *Televisione* su "Letture", un anno fa nel numero di maggio 2000, a proposito dei duri giudizi di *Variety*, commentava: *Che dire da parte nostra? Certo, il mondo è proprio cambiato: come figli della televisione americana stiamo su per dritto i padri con le nostre "americanate" e ci arrabbiamo pure quando loro, d'agenti irresponsabili, ce lo fanno notare.* Sempre Ceserato, in un'altra parte dello stesso articolo, dal titolo "Così la Tv tocca proprio il fon-

do", scriveva: *Personalmente sono del parere che la televisione italiana sia imbrigliata dalla concorrenza spietata e, quindi, dalla necessità di fare sempre grandi ascolti. Anche quando sperimenta il nuovo, per attirare l'attenzione delle masse è costretta ad andare oltre il buon gusto, a rompere equilibri sociali consolidati e a mettere la bella del momento in vetrina.*

A proposito di vetrine, vi sono oggi programmi televisivi nazionali e privati che offrono lo stesso contenuto su più canali comunicativi in simultanea: si pensi a *Sms - ami che per caso di Raidue* (40 puntate di 25 minuti l'una) tutti i giorni alle 18.40 e a *Centovetrine di Canale5*, dal lunedì al venerdì alle 14.10. Entrambi in onda dall'8 gennaio scorso si clonano e replicano su Internet e al telefono, in trecciano storie di lavoro e sentimenti, passioni e desideri dove lo spettacolo è dato di volta in volta dall'interattivo *chattare* degli spettatori coinvolti dalle banali storie delle *ami che per caso di Sms* (i messaggi sono passati in soli quattro mesi da 2000 a 40.000 per trasmissione) o dallo *shoppingcenter* (come se non ci bastassero quelli nostrani troppo ingombranti e vicini), trasformato in teatro di vita sociale, nel quale lo spettacolo della merce s'intreccia con lo spettacolo dei sentimenti, piegati ancora una volta cinicamente alla sola logica del mercato.

E poi c'è chi si scanda lizza se qualcuno finge di mangiare m... in televisione.

Luciano Cinquini



# Prima festa, gioco e sport

**S**udati, sfiniti, stanchi, col fiato... alla fine, al termine dei giochi, era in ogni caso il sorriso l'elemento comune dei circa 900 bambini che hanno partecipato alla prima edizione del *Giocatletica*, festa del gioco e dello sport, organizzata dalla Scuola elementare di Chiari, nei primi giorni di maggio.

Di gioia, per chi ha vinto, e di felicità e amicizia per chi si è divertito ugualmente, stando nel gruppo, correndo, incitando e partecipando.

Puntualissime, come da programma giornaliero, le classi di bambini, guidate dai propri insegnanti, si preparavano al via, ogni giorno, classi di diverse secondo l'età. Il percorso di gara disegna all'interno del parco della Scuola elementare di viale Mellini, consisteva in 5 moduli di gioco, da effettuare in sequenza: per corso misto, gioco corsa, gioco salti, gioco lanci, staffetta. I bambini hanno partecipato a tutti i giochi, ruotando a turno tra i vari moduli di gara. Tutti i giochi hanno riservato spettacolo e tanto divertimento; l'assenza di tempi morti ha garantito la partecipazione attiva dei bambini per tutto l'arco della manifestazione.

Grande è stata la soddisfazione dei maestri che hanno seguito le gare e anche delle insegnanti (Giovanna M., Oriana, Mariarosa R., Michela F., Tina, Alessandra e Ombretta) che hanno preparato durante l'anno que-

sto momento di festa. Su tutto ha vinto lo spirito di divertimento e gran tifo, soprattutto per le gare di corsa e staffetta: grazie al sig. Lino Rapetti che ha cronometrato le gare di velocità, premiando ogni giorno il bambino e la bambina più veloci. Ogni giorno il direttore di didattica. Apostoli era presente a salutare e premiare tutti i bambini. Un momento speciale è stata poi la festa conclusiva per la premiazione delle classi quinte; presenti oltre al direttore, gli assessori allo Sport, sig. Partegiani, e alla Pubblica Istruzione, sig.ra Vezzoli. La "cerimonia" di premiazione è cominciata con il coro dei bambini che, tutti in piedi, con la mano sul petto hanno cantato l'Inno di Mameli (lo conosceva no tutto, me glioi dei calciatori della nostra Nazionale!). Ogni classe è stata premiata con una coppa, e tutti i bambini delle classi quinte con una medaglia ricordo di questa prima edizione del *Giocatletica*. Coppe e medaglie sono state gentilmente offerte dalla Bipop-Carire filiale di Rovato. Un doveroso ringraziamento all'Amministrazione Comunale che, stanziando i fondi per il Progetto Perseus, nell'ambito del Piano per il diritto allo studio, ha contribuito a rendere possibile questo momento di festa del gioco e dello sport. Il Progetto Perseus, si avvale della collaborazione di insegnanti di educazione fisica, motoria e sportiva. L'inserimento nella scuola di un consulente Iseff offre assistenza organizzativa alla programmazione delle attività scolastiche e sostegno alla formazione degli insegnanti, oltre che alla realizzazione, in orario scolastico, di attività ludico e sportive che impegnano tutti i bambini. Un plauso alla perfetta organizzazione, giochi all'aperto quando c'era il sole e all'interno del Palazzetto dello Sport nei giorni di pioggia. Insomma cinque giorni indimenticabili per la nostra scuola e per i nostri bambini. Arrivederci al prossimo anno!

O. G.

*Come una farfalla...*

**M**olti ragazzi oggi continuano a vivere con i loro genitori pur essendo fidanzati, magari anche da molto tempo. Sembrava proprio che abbiano timore a sposarsi e spesso si sente dire: "... e se poi non andiamo d'accordo e ci dobbiamo separare? Al mio amico è successo così!"

Qualcuno sostiene che si tratta di immaturità, che non può essere superata se si rimane in famiglia, evitando le responsabilità. C'è anche chi dice che mancano i riferimenti seri o che c'è troppo permissivismo, eccetera. Forse c'è anche della superficialità nel giudicare certe situazioni e nel non considerare il matrimonio con la dovuta serietà.

Per questo ho ripensato a Manuela, una bella ragazza che si potrebbe paragonare ad una farfalla dalle ali colorate che svolazza leggera qua e là, incerta su quale fiore posarsi. L'avevo conosciuta bambina, poi scolaro poco di lì gente, quindi adolescente sempre circondata dai suoi amici: lei era il centro dell'attenzione. Un giorno mi chiese di aiutarla a trovare lavoro e l'accontentai. In seguito seppe che si era fidanzata con un coetaneo, che le famiglie erano con tenute, tanto che si parlava già di acquistare un appartamento e di prossimo matrimonio. Lei faceva discorsi seri, parlava di doveri verso i figli, di fedeltà, ma tutto contrastava con i suoi atteggiamenti verso i compagni di lavoro. Così accadde che la sciolse il fidanzato e s'innamorò di un collega tra la costernazione di tutti. Dopo varie vicende che le valsero la perdita del lavoro e litigi di ogni genere, finalmente si sposò, ma qualche mese dopo la incontrai per caso. Era soddisfatta di aver trovato un posto per parcheggiare la sua macchina e, alla mia domanda, rispose allegramente: "Adesso bene, ci siamo appese parati: era una cosa che non poteva andare! Sperò che vada meglio la prossima volta".

Non potèvo fare altro che augurarle che la sua speranza si avverasse.

Ida Ambrosiani





# Prime Comunioni 2001

6 maggio





# Prime Comunioni 2001

6 maggio





# Sante Cresime 2001

13 maggio





**Sante Cresime 2001**  
*13 maggio*



# Le politiche del lavoro

Organizzata dalle Acli, in collaborazione con il MLAC e il Centro Giovanile di Chiari, si è svolto venerdì 27 aprile un incontro sul tema: "Qualità promozione e tutela del lavoro". Relatori ed animatori della serata nella Sala del Centro Giovanile 2000 sono stati Luigi Gaffurini (dirigente Acli), Vincenzo Filisetti (direttore del C.F.P.) e Pietro Mercandelli (Presidente nazionale ANMIL). Luigi Gaffurini ha introdotto il tema dell'organizzazione e della trasformazione del lavoro. La realtà attuale del lavoro in Italia e nel mondo va modificando rapidamente: si riduce sempre più la grande azienda, ad ogni ristrutturazione, si accompagnano esuberanti di mano d'opera con le problematiche che ciò comporta. Infatti con le nuove tecnologie nascono nuove professioni, e quindi, nuove e diverse relazioni tra le persone. Crescono i lavori atipici, le prestazioni professionali, le richieste di personale in grado di comunicare attraverso gli strumenti dell'informatica e della telematica; ma permane una forte domanda di personale specializzato a svolgere determinati lavori in dispensabili alle aziende per l'attività di ogni giorno: disegnatore meccanici, idraulici, tornitori, stampisti ed altro. Gaffurini, che è impiegato alla OM - FIAT di Brescia, ben conosce le prospettive occupazionali collegate al mercato. Ha molto insistito sulla necessità che ognuno, in particolare i giovani, siano sempre più specializzati nel settore, o nei settori, in cui esercitano la loro professione. Forse è difficile recepire la complessità attuale dell'organizzazione del lavoro, ma rimane il dovere di riflettere, almeno come cristiani, per evitare che il mercato, la ricchezza, prodotta anche con il lavoro, diventi il nuovo idolo a cui sacrificare ogni valore morale, familiare, sociale. Confinando la sua riflessione, l'ex Presidente delle Acli di Brescia si è soffermato sulle trasformazioni e riconversioni di molte aziende e sulla

difficoltà di trovare nuove adeguate occupazioni per i lavoratori che vengono a trovarsi in esubero. Se poi si considera la globalizzazione in atto del lavoro, diventa fondamentale acquisire la consapevolezza del dovere del "limite" per ognuno nel volersi appropriare indebitamente di risorse naturali od altro che appartengono ad altri popoli. Ha concluso affermando che il nuovo non sempre determina il meglio possibile.

È toccato poi a Vincenzo Filisetti, ex Sindaco di Coccaglio, illustrare ai presenti il tema paritico la realtà affida "dalla scuola al lavoro", per individuare il futuro dei nostri giovani. La scuola - ha detto Filisetti - se vuole adeguarsi al quadro complessivo, deve rinnovarsi ampiamente, uscendo da schemi preconcetti. Deve tendere verso i "saperi vari" e questo per corso va realizzato attraverso la scuola di base, quella superiore e la formazione permanente delle persone. La realtà scolastica è da tre anni in piena trasformazione; stiamo arrivando all'obbligo formativo fino a 18 anni. Il nuovo sistema è fortemente integrato anche con il territorio. Oggi servono una solida preparazione umanistica, conoscenze di base forti e capacità di parlare varie lingue. Bisogna essere competitivi professionalmente, sapendo che ogni Istituto scolastico la scelerà non tanto il diploma quanto la certificazione delle competenze acquisite. Anche nel campo dei servizi sociali gestiti sul territorio urge un'occupazione specifica per poter tenere negli accreditamenti previsti dalle norme legislative in corso di attuazione nel campo dell'assistenza. La scuola professionale - ha proseguito Filisetti - è per il 70% per gli adolescenti, mentre l'altra percentuale riguarda gli adulti di ogni età e grado di istruzione. Dobbiamo sempre più convincerci e indicare anche agli altri che "senza formazione sufficiente e continua non si va da nessuna parte". Bisogna investire sugli educatori, sui for-

ma tori per il futuro, sui docenti. Pietro Mercandelli, che da diversi anni viaggia per l'Italia in qualità di presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi del lavoro, ha fotografato rapidamente la triste realtà degli infortuni sul lavoro, troppo spesso mortali, che vede la provincia di Brescia con un indice di frequenza di 75 infortuni per ogni mille persone occupate: una percentuale doppia rispetto alla provincia di Milano. Il nostro impegno deve essere orientato ad ottimismo e speranza per l'opera di prevenzione ed il recupero degli infortunati. Certo, ha proseguito, 20.000 infortunati nello scorso anno a Brescia con 20 decessi è una realtà amara, soprattutto se si tiene conto che con il moltiplicarsi della ricchezza è venuto a mancare l'amore per la qualità della vita. Le cause: manca una cultura della prevenzione, della sicurezza, e la disponibilità ad accogliere le norme di legge approvate. Dobbiamo proseguire, come già è stato fatto, nel potenziare gli Ispettorati del lavoro dando loro strumenti innovativi per i controlli e le verifiche degli luoghi di lavoro. L'ultima parte del suo intervento, il relatore clarense l'ha dedicato ai nuovi Centri per l'impiego (a Chiari il Centro aprirà in via G. B. Rota e sostituirà l'Ufficio di collocamento). Il lavoro per i disabili e la rioccupazione per gli infortunati dovranno trovare sufficienti disponibilità sia del lavoratore che dei datori di lavoro, perché anche in questo si misurava la qualità della vita e la sensibilità sociale di una comunità.

Gli auspici emersi nel lungo ed interessante confronto riguardano il bisogno di far leva sui valori morali, la necessità di recuperare spazi di socialità nell'organizzazione del lavoro, di non cancellare il giorno del Signore, di fare riferimento alla bellezza della natura e del creato a cui guardare per capire il senso del lavoro: perché si lavora, come, per chi si lavora.

Sono riflessioni avviate, che attendono ulteriori contributi da chi è disposto a scommettere per un futuro più umano e quindi di più vivibile e più armonioso.

*Note a cura di Giuseppina Delfrate*



# Appunti di viaggio di uno dei trecento...

## Kampala-Entebbe, 25/2/2001

Si atterra alle cinque, ora locale: per noi sono le tre. Sei ore e mezza di volo, buono il volo, buonissimo l'atterraggio. È la prima volta che mettopiede in terra africana. È l'alba. Ci si guarda in giro, si aspetta nel parcheggio dell'aeroporto. Scrivo un biglietto per Maria Luisa, lei si trova a Morulem, credo che sia a circa 400 km da qui, è una giovane missionaria comboniana. Alle sette incominciano ad arrivare i pullman che ci porteranno a Kasese, vicino alla frontiera tra Uganda e Congo. Sono cinque, uno più scassato dell'altro, il primo parte alle otto e mezza, gli altri alle nove. Quattrocento quaranta chilometri in sei ore, escluse le soste... evitiamo commenti sulla guida dell'autista, a casa si preoccuperebbero!

Quattrocento quaranta chilometri di Africa straordinaria. I primi trecento di vegetazione equatoriale lussureggiante, siamo a meno di un grado di latitudine Nord, siamo sull'equatore. Nei quattrocento e più chilometri attraversiamo due volte. Si susseguono bananeti, piante di manjoca e altre piantagioni. Attraversiamo villaggi e cittadine, case povere e squallide, tanta gente per strada (è domenica!), tanti

bambini, tante donne con lunghi vestiti dai colori sgargianti. Tutti ci salutano. È proprio l'Africa. Da ciò che si vede, in questa zona ci deve essere una realtà economica accettabile, diciamo di tipo brasiliano.

Ovviamente siamo consapevoli di trovarci in un paese molto povero e con enormi problemi, molti infatti sono i villaggi, che attraversiamo, la cui povertà è impressionante. Sappiamo inoltre che nel Nord dell'Uganda c'è una situazione molto più problematica da tutti i punti di vista.

Dopo Mbarara entriamo nel parco nazionale Queen Elisabet. Si incomincia a salire, la prima parte del paesaggio è ancora molto verde, di tipo montano alpino. Poi incomincia un lungo tratto di savana, o meglio di ex foresta in fase di desertificazione. Vediamo diversi branchi di antilopi, un branco di scimmie e in lontananza un paio di rinceroni. Passiamo tra il lago George e il lago Edward, raggiungiamo una pianura dove si trova Kasese. Arriviamo stanchi morti, ringraziando il Signore che tutto sia andato bene, nonostante gli autisti.

Kasese è una cittadina di grande povertà, sede vescovile... veniamo accolti in un centro pastorale, abbiamo dei

lettini comodi, possiamo perfino fare la doccia!!! Troppo bello! Si conclude la giornata con la Santa Messa con celebrata da Mons. Bettazzi e dal vescovo di Kasese con gli altri sacerdoti in cattedrale.

N.B. Lungo tutto il percorso di quattrocento quaranta km non abbiamo visto un soldato e neppure un poliziotto.

## Kasese, 26/2/2001

Ci alziamo alle 6,30, ho dormito poco o niente, ci manca va anche il mezzogiorno alle 5,00. Alle nove siamo in partenza, in un'oretta arriviamo alla frontiera con il Congo. Lungo il percorso man mano che ci avvicinia alla frontiera le casette di mattoni diminuiscono e aumentano le capanne in paglia e fango, incomincia ad apparirci l'Africa nella sua dimensione più drammatica... Alla frontiera arriviamo con i moduli di ingresso già compilati, l'organizzazione è stata straordinaria! Passiamo la frontiera con un normale controllo, come quando andavamo in Jugoslavia alcuni anni fa, prima della guerra. Ci dicono che una cosa del genere è del tutto eccezionale: chiaro segno che siamo benvenuti, che veramente ci aspettano a braccia aperte, come aveva detto Mons. Sikuli, vescovo di Butembo. La frontiera uganese l'abbiamo superata a piedi e i tre chilometri tra le due barriere li abbiamo percorsi con pullman e pulmini, dai quali non siamo scesi varcando la frontiera del Congo. Vediamo soldati in tuta mimetica armati di kalashnikov, tre o quattro sono ragazzi con non più di 13-14 anni. Il loro sguardo è identico a quello dei loro coetanei, la responsabilità che è stata gettata loro addosso è enormemente ingiusta e crudele: sono i bambini-soldato. Entriamo in zona di guerra, non abbiamo scorta armata, così ha richiesto la nostra organizzazione, così hanno stabilito i responsabili della *Société Civile*. Una scorta armata sarebbe in contraddizione con il messaggio di pace che





andiamo a portarci. E poi chi ci avrebbe scortato? I congolesi? Gli ugandesi, che controllano militarmente questa zona? Altri gruppi militarizzati? Ci hanno garantito che nei punti più rischiosi (attacchi di bande di ribelli) ci sarebbero stati i soldati e infatti lungo il percorso li abbiamo visti e spesso si trattava di bambini o ragazzi soldati. Dobbiamo fare ottanta chilometri di strada sconnessa fino a Beni e cinquanta km di strada ancora più sconnessa da Beni a Butembo: il primo tratto ci richiederà quattro ore circa più le soste, lunghissime e imprevedibili per problemi al nostro pullman; il secondo tratto richiederà due ore e mezza. Attraversiamo numerosissimi piccoli villaggi e case sparse, si tratta unicamente di capanne di paglia e fango, alcune addirittura sono solo di paglia: sarebbe come avere una casa costruita solo con steli di grano turco. Una povertà indescrivibile, ingiusta, assurda e incomprensibile... siamo in uno dei paesi più ricchi di risorse minerarie del mondo!!! Lungo il percorso vediamo molte persone, soprattutto bambini... tanti e belli, ci salutano agitando le mani e gridando, rispondiamo alla saluto. Quisano chi siamo e cosa veniamo a fare. In Uganda probabilmente ci consideravano dei turisti un po' strani: l'autista ugandese del nostro pullman ha chiesto a un ragazzo del gruppo cosa andavamo a fare in Congo, evi den te men te gli sembrava una meta un po' strana. In prossimità di Beni il nostro pullman incomincia a perdersi i colpi, non arriva sufficiente gasolio: gli autisti fanno le cose più strane e più ingegnose, ma siamo di nuovo fermi. Siamo costretti a scendere, anche se ce ne era stato dato il divieto assoluto: a cento metri c'è un raggruppa mento di capanne, ad un certo punto ci troviamo circondati da una sessantina di bambini, hanno i quaderni in mano, stanno torrendo da scuola. Parlo con una bambina di circa sette anni, che sta trasportando sulle spalle, fissata alla fronte con una bandana, una taccuina di diecimetri di acqua. Le chiedo in francese: "Vai a scuola?" Risponde: "Io ritorno dalla scuola!"... Con una tanica di diecimetri di acqua sulle spalle!!

Ovviamente chiedono di tutto, dalle biro ai soldi, alle caramelle, non diamo niente perché non ne avremmo per tutti e verremo presi d'assalto. Si rimane male a dire di no, soprattutto quando sono insistenti.



Stiamo accumulando un pesante ritardo! A Beni siamo accolti da una folla in festa: colori sgargianti, canti, balli, tamburi... è l'Africa!

Ripartiamo da Beni con grave ritardo, sono quasi le diciassette, abbiamo davanti più di due ore di viaggio con la prospettiva di viaggiare al buio e la cosa non è raccomandabile, alcuni punti del percorso sono pericolosi, sono stati recentemente attaccati dai ribelli. Tutto comunque va bene, lungo il percorso tantissima gente che ci saluta, sono lì dalle due del pomeriggio.

A Butembo non arriva motutti insieme, per mia sfortuna appartengo al gruppo in ritardo, arriviamo con il buio e c'è poca gente. Gli altri sono arrivati intorno alle 18.00, c'era ancora chiaro... sono stati assorbiti in un enorme abbraccio di folla, più di cento mila persone si curano... una cosa indescrivibile... balli, canti, strette di mano, grande gioia. "Mai vi sta una cosa del genere... ho pianto due ore", così mi ha detto Eugenio Melandri, uno degli organizzatori. Tra i fortunati che hanno ricevuto l'abbraccio della folla c'è anche suor Monica.

Butembo ha circa 350.000 abitanti, era sicuramente presente un terzo della popolazione. Questo conferma quanto detto a Bolongna da mons. Sikuli: "La guerra è a noi estranea, non siamo noi a volerla, la vuole qualcun altro", alludendo chiaramente ai signori della guerra e alle potenze dell'occidente.

#### **Butembo, 27/2/2001**

Primo giorno del S.I.P.A. (Simposio Internazionale per la pace in Africa). Vi partecipano con noi circa al tre 700 persone. Nella notte ha telefonato il

Presidente del F.L.C. Bemba, uno dei quattro padroni del Congo, non ché signore della guerra, dicendo che sarebbe stato presente. C'è un notevole spiegamento di forze, veniamo perquisiti e venono sequestrati una decina di coltellini svizzeri, puntualmente restituiti all'uscita. Iniziano i lavori del Simposio. Il primo importante saluto è quello di Mons. Sikuli: discorso corposo e coraggioso contro i signori della guerra, sul dramma dei bambini-soldato, sulla povertà del popolo congolese. Conclude con un forte richiamo alla pace e alla non violenza. Parlano anche il Vicario Generale della diocesi di Bukavu, il Presidente della Chiesa di Cristo in Congo (un insieme di chiese protestanti), il Presidente della Società Civile... tutti discorsi coraggiosi con forti ed efficaci richiami alla pace... Bemba ascolta e non sempre gradisce. C'è poi l'intervento di don Albino, di Beati Costruttori di Pace, che si conclude con una toccante richiesta di perdono per la colonizzazione, per le armi micidiali che abbiamo venduto loro, per tutto ciò che stiamo portando via... C'è grande silenzio!

Parla anche Bemba, che sostanzialmente dice di condividere ciò che è stato detto, ma purtroppo è costretto a fare la guerra per costruire la pace e ridare dignità al Congo. La disapprovazione dei presenti è palese, comunque tutti sono convinti che il fatto che siano venuti ed abbiano ascoltato sia un buon segno. L'invito era stato esteso anche a Kabila e agli altri leader, ma ovviamente non si sono visti. Il simposio continua con una serie di interventi sulla realtà socio-economica del Congo e contestimonianze sugli eccidi. In

Con ogni giorno muoiono 2700 persone in più rispetto al normale tasso di mortalità.

Pranziamo tutti insieme, siamo più di mille, sotto il grande chiostro-porticato dell'istituto in cui siamo alloggiati. È un istituto di suore: le Oblate dell'Assunzione (neanche il Padre Eterno sa quanti sono gli ordini di suore!), sono circa 50 tra nonne e suore professe, tutte africane, tutte giovani, tutte carine. Anche questo è un importante aspetto dell'Africa! Queste suore nei tre giorni del SIPA fanno un gran lavoro, oltre a preparare da mangiare per noi e per tutti i partecipanti al SIPA, portano grandi vasoi di riso, fagioli e carne fuori dall'istituto, non abbiamo capito dove. Comunque le sentivamo cantare e pregare alle sei del mattino e poi per tutto il giorno le abbiamo viste in movimento.

Il pomeriggio dovremmo uscire per un giro in città, ma nel grande cortile dell'istituto si esibiscono diversi gruppi in danze al ritmo dei tamburi e di una banda fatta prevalentemente di trombe, in cui un gruppo di ragazzi si soffia a tutto spiano. C'è anche un gruppo di danzatori pigmei. Nel cortile ci sono almeno un migliaio di bambini, una cosa impressionante... tutti ti danno la mano, ti guardano, ti chiedono le caramelle. I più grandi ti chiedono l'indirizzo. Tra scorria mo un paio d'ore in mezzo a loro... ti vien da pensare al loro futuro, sono tanti in un Paese di lancia dalla povertà e dalla guerra, molti di loro sono orfani di uno o di entrambi i genitori. Ti vien da pensare ai bambini-ragazzi soldato visti in frontiera e lungo il percorso Kasindi-Butembo. E infine ti vien da pensare ai nostri ragazzi, alla lettera di uno di loro, che ho letto prima di partire, sul giornale della mia scuola.

Parlava dei gravi problemi esistenziali dei giovani...

*P.S. Questa mattina al SIPA ho incontrato suor Stefania e suor Jolanda, comboniane, la prima di Sondrio e l'altra di Trento. Fanno parte di una piccola comunità di quattro suore a 7 chilometri da Butembo. Suor Stefania conosco sia Mary che suor Bianca e l'anno scorso ha incontrato Maria Luisa.*

#### **Butembo, 28/2/2001**

Alle cinque vengo svegliato da un rullo di tamburi in lontananza. Questa mattina andiamo in una quindecina a visitare dei progetti agricoli, guidati da un



veterinario. Si tratta di un gruppo di piccole cooperative guidate da due veterinari e da due tecnici, che si avvalgono della consulenza dell'Università Cattolica di Butembo. Cerca no di incrementare l'allevamento di conigli, polli, bovini. Le realtà aziendali viste sono impressionanti per la loro povertà: due o tre gabbie, o meglio gabbiette, di conigli; ci hanno detto che ci sono diverse aziende con cinque, dieci e anche quindici mucche.

Questi progetti sono finanziati da società straniere. Sono agli inizi e con pochi mezzi, mi sembra poca cosa in confronto alla marea di persone che abbiamo visto. Speriamo che sia un seme che si sviluppa.

L'aspetto più significativo e più toccante di questa uscita, è stato il contatto con la gente: abbiamo attraversato diversi quartieri, abbiamo visto il mercato, abbiamo percorso nella polvere almeno 7-8 km. Man mano che camminavamo il gruppo si ingrossava di bambini di tutte le età, tutti volevano prenderci per mano, cercavano con la stessa mano ne tenevole. Per un lunghetto ho tenuto per mano una bambina di 6-7 anni, Sophie, che portava sulla schiena il fratellino di alcuni mesi. Non so come abbia fatto a resistere per tutto quel tratto e su quelle strade. Ad un certo punto ho notato nell'orecchio del fratellino di Sophie un schiumetta grigia, probabilmente qualche infezione. In questa zona c'è un'alta mortalità infantile: il 25% dei bambini muore prima dei 5 anni. Di persone anziane, di vecchi, ne abbiamo visti ben pochi!

Verso la fine del percorso, non esagero, eravamo seguiti da poco meno di 2000 bambini, addirittura ad un certo punto ne sono usciti a centinaia da una

scuola davanti alla quale eravamo passati. Mai vista una cosa simile!!! I bambini, sporchi e malvestiti, non avevano comunque un aspetto denutrito (ciccioletti non ne ho visti), segno, come mi diceva suor Stefania, che qui bene o male qualcosa da mangiare lo trovano: in Congo ci sono situazioni ben peggiori! Suor Stefania è qui a Butembo da quattro mesi, prima era tra i pigmei.

Il pomeriggio, sempre tra un'ala di folle festante e di bambini che ti vogliono prendere la mano, andiamo allo stadio per la partita tra il Butembo e la Nazionale Italiana giornalisti, presenti allo stadio almeno 12.000 persone; una collina a Nord dello stadio è letteralmente ricoperta di persone, sono sicuramente alcune decine di migliaia, una cosa impressionante! Da notare che sono distanti parecchio e quindi non vedo nulla di ciò che succede nello stadio, però sono lì a guardare. Il campo è parte in erba, parte in terra battuta e c'è anche una chiazza in sabbia.

La partita: una cosa indecorosa!!! Sei a zero alla fine del primo tempo, sette a zero a fine partita: solo perché nell'intervallo i nostri hanno acquistato alcuni giocatori del Butembo. Di disastro calcistico dell'Italia, scrivono i giornalisti partecipanti all'iniziativa! A proposito, siamo in Congo da tre giorni, in un paese in guerra e non abbiamo ancora visto un blindato, ad eccezione di quello di scorta a Bemba... anche questo è eccezionale.

#### **Butembo, 1/3/2001**

Questa mattina ho potuto telefonare a Gabry, grazie a Carlo e alle sue conoscenze. Siamo andati al posto telefonico pubblico, l'unico nella città, Roberto, Carlo ed io. Sentirsi quando pensavamo di non poterlo fare e quando sapevo che Gabry era molto preoccupata, è stato molto emozionante. È stata la giornata più bella!!

Ritornando all'istituto abbiamo incontrato un corteo ordinato compatto e multicolore di bambini e donne che si avviavano in divisa e cantando verso la cattedrale, dove in toro alle due si è svolta la celebrazione ecumenica (erano le otto e trenta, la celebrazione si è tenuta alle due del pomeriggio). Alle 9.30 siamo andati al SIPA e dopo i discorsi conclusivi si è svolta la manifestazione. Si andava dal palazzo del Comune alla cattedrale, tutta Butembo era presente. In prossimità della catte-

drale, dove era confluita la maggior parte del gente, su una grande spianata, camminavamo in un corridoio strettissimo tra due ali di folla che protendeva le mani. Preghiere, canti, sotto un sole cocente, un bagno nella folla incredibile. Sivedono alcuni blindati... è subito spiegato: è presente Bemba, il presidente del FLC, *le grand président*, mi dice una signora. Alla fine della celebrazione il "miracolo": Bemba sollecita dal vescovo Sikuli, che gli chiede di prendere un impegno di così per la pace, chiede perdono al popolo del Kivu per le atrocità, dice proprio "atrocità commesse da noi militari", di cui lui è responsabile come comandante dell'esercito, e di chiarirli tra re a Beni le truppe al suo comando che stanno occupando tre importanti città. Se qualcuno ci avesse detto prima di parire che poteva succedere una cosa di questo genere, lo avremmo preso per un visionario illuso. "Il sogno è divenuto realtà", dice Mons. Sikuli. "È un grande giorno per il popolo congolese". Si può immaginare il clima di grande esultanza e di gioia tra la folla e tra di noi. È bene andarci con i piedi di piombo, bisogna vedere gli sviluppi successivi, i politici africani sono come i nostri... (anche peggio!), però è stato un grande e importante passo.

"Ho buone speranze che questa decisione dia frutti abbondanti per il popolo congolese", ha ribadito Mons. Sikuli. Lo speriamo tanto anche noi.

#### **Butembo-Kasese 2/3/2001**

Partiamo da Butembo alle 9.00 circa, stranamente c'è poca gente. Centoventi km di strada sterrata tre men da: sei ore circa di sbalottamento conti-

nuo su pulmini scassati, ma i vestiti in vita mia. La carovana dei trecento è costituita da due pullman e 14 pulmini, ogni tanto si è fermi perché qualcuno non sta male. Stiamo fermi un quarto d'ora in un vilaggio di capanne, ci sono solo donne e bambini, acquistiamo degli ananas, li tagliamo sull'erba, li mangiamo prendendoli con le mani lerce che più lerce non si può, sono buoniissimi. Sul percorso ancora tanti bambini, che cislutano e gridano. Incontriamo diversi gruppetti di soldati che cislutano; probabilmente è stata data loro disposizione di proteggere il nostro percorso, Bemba "Le grand Président" deve proprio averci preso a benevolere. Attraversiamo la frontiera del Congo senza che nessuno ci controlli i passaporti: sempre più straordinario! Arriviamo a Kasese e ci sistemiamo come domenica scorsa. Facciamo la doccia, l'ultima l'abbiamo fatta sei giorni fa: la facciamo rovesciandoci addosso vaschette di acqua, la pressione è scarsa e l'acqua non arriva al diffusore della doccia. L'acqua scarseggia e don Pierovie ne beccato, da uno degli organizzatori, a lavare lo zaino. Gli scout gli avrebbe roffato il coro "brutta figura".

#### **Kasese - Kampala, 3/3/2001**

Finalmente riesco a fare di re le lettere a Maria Luisa e Orietta, con l'aiuto di don Cavagna, che le affida al Vescovo di Kasese. Ripartiamo sullo stesso percorso di domenica scorsa, in senso inverso. Gli autisti guidano sempre come pazzi, sul nostro pulman c'è un bel clima, si ride, si fanno scherzi. Resta a Mbarara con pranzo a base di ananas; si riattraversa l'equatore e si

arriva a Kampala, dove si attende un altro momento forte di questa settimana straordinaria: la celebrazione eucaristica presso il Santuario dei Martiri Ugandesi, cortigiani del re dell'Uganda arsi vivi perché cristiani e perché si erano rifiutati di ubbidire agli ordini del re, contrari alla loro fede. Presiede la celebrazione Mons. Bettazzi, che con straordinaria forza, nonostante i suoi 78 anni, ha condiviso con noi i disagi del viaggio. I martiri dell'Uganda sono 22, canonizzati da Paolo VI nel '76. È stata loro dedicata un tempio a forma di capanna africana, molto bello all'interno quanto obbrobrioso esternamente. Si tratta comunque del luogo più significativo del cristianesimo ugandese. Durante la celebrazione eucaristica in questo tempio sono particolarmente vicine e presenti Maria Luisa, Orietta, Luigina, Daniela, Raffaella, Hélène e le altre giovani missionarie in Africa.

All'aeroporto c'è l'atto conclusivo di questa iniziativa di pace: l'incontro con l'ambasciatore italiano in Uganda, a cui viene letto il documento da noi sottoscritto, in cui si chiede alle autorità italiane di farsi carico della sicurezza di coloro che durante il SIPA si sono esposti con i loro interventi e rischiano veramente tanto.

L'ambasciatore, dopo aver ribadito in modo formale che la Farnesina ha data tutta la sua disponibilità operativa per la riuscita dell'iniziativa, ha parlato a titolo personale dando atto del grande coraggio da noi dimostrato e dei nobilitati che sono alla base di questa iniziativa. Ritengo importante soprattutto l'azione di sensibilizzazione a favore di questa terra d'Africa, di cui pochi si interessano e su cui spesso grava un silenzio preoccupante. Sottolineo la gravità e la complessità della situazione del Congo, un subcontinente che non ha mai avuto pace e unità; ci invita inoltre a un senso di realismo nel non credere in una facile e immediata soluzione del conflitto, ma ci invita anche a perseguire nei nostri ideali di pace. Sottolineo anche lui che nessuno una settimana fa avrebbe immaginato che il SIPA avrebbe avuto un risultato del genere.

Alle sei di domenica mattina, 4.3.2001, atterriamo all'aeroporto di Malpensa.

*Primo Gandossi*

.....  
Le fotografie si riferiscono ad alcuni momenti visivi nell'azione di pace a Butembo



# Gli obiettori di coscienza

**S**iamo sei ragazzi che hanno deciso di svolgere il servizio civile presso l'Istituto Salesiano San Bernardino. La nostra giornata inizia con un servizio di assistenza nel laboratorio del liceo e delle medie: è nostro compito vigilare affinché i ragazzi studino e non disturbino chiacchierando tra loro. Con l'inizio delle lezioni di scuola, ci ritroviamo per dividerci gli impegni affidati dal direttore dell'istituto o dal preside della scuola: sistemare nuovi testi nella biblioteca, appendere quadri, pulire, ordinare gli ambienti, trasportare attrezzature e persone, provvedere in generale alla cura della Casa salesiana in uno spirito di fraterna collaborazione. Il nostro compito specifico, però, è quello di educatori e animatori; collaboriamo con le figure educative della Comunità affinché i giovani confrontino quotidianamente sé stessi con il Piano Formativo salesiano; animiamo gli intervalli e le ricreazioni organizzando partite, dialogando con i ragazzi, sorvegliando affinché non li tighino tra loro. È un servizio gratificante, anche in

prospettiva del nostro futuro. Il servizio civile da noi svolto si conforma alla vecchia legge dell'obiezione di coscienza; il 14 febbraio 2001 la Camera ha approvato in via definitiva l'istituzione del servizio civile nazionale. La nuova legge fa tesoro delle esperienze maturate in questi anni. Essa, però, presenta differenze sostanziali rispetto alle due precedenti (legge n. 772/1972 e legge n. 230/1998), che riconoscevano l'obiezione come servizio civile sostitutivo. Adesso l'oggetto è l'istituzione del Servizio Civile Nazionale (SCN), le cui finalità (art. 1) contengono: il concorso al dovere di difendere la Patria con mezzi alternativi a quelli militari; l'attuazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale; la promozione di solidarietà e cooperazione a livello nazionale e internazionale; la tutela del patrimonio nazionale (ambiente, arte, cultura, protezione civile) e infine il contributo alla «formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani». Sono ammessi al SCN, su richiesta degli interessati, uomini e donne in età

compreesa tra i 18 e 26 anni (inclusi i ragazzi inabili al servizio militare). Il servizio sarà effettuato su base volontaria. Già nel periodo transitorio, oltre agli obiettori che rimangono obbligati, possono chiedere di svolgere servizio civile sia i giovaniabili al servizio militare risultanti in esubero, sia le ragazze. La durata del servizio civile volontario sarà stabilita da un decreto del Governo in base alle tipologie dei progetti; è realistica l'ipotesi della durata media di dodici mesi. Su questo e su altri aspetti (tra cui il trattamento giuridico ed economico, da stabilire «tenendo conto del trattamento riservato al personale militare volontario inferma annuale e nei limiti delle disponibilità finanziarie») viene conferita ampia delega al Governo, tenuto a decretare entro dodici mesi.

Oltre agli Enti e organizzazioni attualmente convenzionati, potranno presentare progetti per il SCN tutti gli Enti in possesso di alcuni requisiti: assenza di fini di lucro, capacità organizzativa e possibilità d'impiego dei giovani ammessi al SCN, finalità nazionali corrispondenti alle finalità generali della legge, svolgimento di attività continuativa da almeno tre anni.

Il servizio civile potrà essere svolto anche all'estero, in iniziative della Unione Europea o di organismi internazionali operanti per la pace e lo sviluppo; ciò ribadisce e rilancia una positiva apertura già contenuta nella legge del '98. Fino alla costituzione dell'Agenzia per il servizio civile (prevista dalla riforma dei Ministeri) a curare l'organizzazione, l'attuazione e lo svolgimento dei SCN sarà l'Ufficio nazionale per il servizio civile, costituito presso la Presidenza del Consiglio per gestire gli obiettori e il servizio civile a norma della legge n. 230/98. Si prevede la costituzione di sedi regionali, con autonomia gestionale e operativa.

Vengono stabiliti benefici culturali e professionali, detti crediti formativi, da accordare all'interno dei percorsi di formazione scolastica e professionale, nonché del periodo di tirocinio per specifiche professioni o mestieri.

Anche noi con dividiamo i giudizi positivi con cui tale legge è stata generalmente accolta. Speriamo che al più presto vengano emanate le norme attuative, integrando le con i suggerimenti emersi dal mondo degli obiettori.

*Paolo, Davide, Alessandro, Fabio, Sergio, Cristian*



# La religione, per educare

Come si sa, il sistema educativo di don Bosco "è tutto poggiato sulla religione, religione e amorevolezza". In questo senso la religione è un cardine del modo di educare di don Bosco.

Ma che cosa significa questo, soprattutto oggi, in una situazione di diffusa indifferenza religiosa, di ateismo pratico, di pluralismo religioso, di risorgente fondamentalismo e intolleranza religiosa? Che posto c'è per la religione nelle menti dei giovani e degli adulti, preoccupati soprattutto e quasi esclusivamente di star bene, di avere soldi, di aver successo, di non aver limiti ai desideri e alle aspirazioni personali, rinfocolati dalla propaganda della televisione e dagli spot pubblicitari?

Mi rivolgo agli educatori. Don Bosco è vissuto in un mondo per tanti aspetti diverso dal nostro. E tuttavia, anche il suo fu un tempo di grandi cambiamenti (restaurazione dopo la rivoluzione francese, liberalismo, decollo industriale, nazionalismo, iniziale socialismo; lui con tanta fiducia andò ad operare in città, nella capitale; lui prete ma che trattò con grandi e piccoli). Non ha subito il cambiamento, lo ha affrontato e in tutti i modi si è dato da fare per vincere il male e far trionfare il bene. Per questo è importante anzitutto rifare l'operazione "don Bosco": fare nel nostro tempo come fece don Bosco nel suo, per quanto è nelle nostre capacità e forze.

Quale religione? La religione "salesiana" si connette in trincea con la ragione e l'amorevolezza. Con la ragione: dovrà essere per tanto una religione che trova le ragioni (oggi di remo il senso) della vita, dell'educazione, di tutte le piccole e grandi cose che si fanno giorno per giorno; dovrà essere ragionevole, e non bigotta né ritualistica né devozionalistica, né opprimente. San Domenico Savio l'aveva capito molto bene e per ciò diceva: noi qui facciamo con sistematicità nella nostra vita molto

alle grida. E don Bosco, nell'introduzione al "Sistema preventivo" assicurava ai giovani che c'è gioia nel seguire il Vangelo e augurava per questo a loro *siate felici*. La religione "salesiana" è una religione popolare, semplice, che va all'essenziale (amore di Dio e amore del prossimo), senza tanti fronzoli. Una religione che punta sull'amicizia personale con Gesù. Una religione che confida filialmente nella protezione della Madonna.

La religione "salesiana", è connessa con l'amorevolezza.

Quindi mette a fuoco l'amore di Dio, la sua paternità/maternità (Dio grande nell'amore, ricco di misericordia e di perdono, fedele, che non abbandona mai anche se è abbandonato... che ci spinge al bene e alla giustizia). Un Dio con il cui esempio non fa per il sistema preventivo.

La religione del sistema preventivo è la religione della buona novella, del Vangelo, delle beatitudini, di Gesù che ci ha chiamato non servi, ma amici, che ci chiama a cercare il Regno di Dio e la sua giustizia, che è con noi ed opera con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo. È la religione che dall'incarnazione del Signore ha tirato la conseguenza che si può essere santi (cioè vivere secondo Dio e il Vangelo) in tutte le condizioni di vita, in tutti i momenti della vita, in tutte le situazioni di vita, in tutte le età della vita (una sorta di santità permanente, parallela all'educazione per manen te di cui tanto si parla oggi).

Più profondamente, è la religione vissuta nello Spirito che riempie la terra e compie ogni santificazione e ci aiuta a discernere nel tempo i segni della Sua presenza e della volontà di Dio. È Lui che è la fonte dell'ottimismo salesiano e non ci fa abbattere nelle difficoltà.

Don Bosco scandiva i tempi e le stagioni con le feste religiose e civili, ben sapendo che celebrare, far festa sostiene la motivazione, dà senso di appartenenza, fa sperimentare, toccare con

mano, sentire il mistero, l'invisibile, il più che la realtà non ci dà tempo di cogliere e di sperimentare. Ma se la messa è un mortorio, non è parte cipata, è barbozza, è una noia abissale, che messa "salesiana" è? Se noi non partecipiamo a (o per lo meno non godiamoci) ciò che è festivo per i giovani (non solo le feste, ma le canzoni, lo sport, gli happening...) come saremo con i giovani nella loro educazione?

Resta un problema: come fare sì che la frequente comunione, la confessione, la devozione a Maria sia no, come per don Bosco, "le colonne" del sistema preventivo? Credo anzitutto che anche per lui fosse una meta educativa, cui gradualmente arrivare e non da imporre subito e indiscriminatamente. Vanno preparate con una lunga educazione alla fede e della fede ricevuta. Si è nella linea di don Bosco se si cercherà di far vivere in comunione l'esistenza personale (contro ogni isolamento, individualismo, grettezza di mentalità, non accoglienza del diverso); se si cercherà di far fare esperienze gioiose e profonde di preghiera e azioni liturgiche (tra cui la messa) per sviluppare la comunione a livello di Dio creatore e padre di tutti, di Gesù redentore di tutti gli uomini e dello Spirito presente in ogni persona. E non sarà nella linea della confessione sacramentale anche l'azione educativa dell'accompagnamento, della guida spirituale, della stimolazione ad aprirsi alla trascendenza, ad operare per gli altri?

Carlo Manni



# Grazie, dottore



Il dottor Carlo Bellet

Quella del dottor Bellet è una delle tante storie d'attaccamento alla professione, ai grandi valori umani e altruistici, che nascono nelle corsie degli ospedali, lontano dai clamori, dai fragori della pubblicità e dell'apparire, che spesso sfuggono alla nostra attenzione d'inguaribili di strat ti. I rapporti e la storia di Carlo Bellet con la nostra città e con gli ammalati hanno avuto inizio 33 anni fa con il suo arrivo all'Ospedale di Chiari, dove iniziò subito a farsi apprezzare per la sua preparazione, correttezza e volontà, e dove s'impegnò per far nascere il reparto di cardiologia. Era il 1968 e al suo attivo aveva già un importante curriculum professionale, maturato al Rioniti di Bergamo, dove per sette anni aveva esercitato insieme al professor Parenzan, e ad altri luminari della medicina. Se si considera che la vita di una persona colpita da infarto è spesso appesa al filo d'una manciata di minuti, il fatto di contare su un medico di tale provata esperienza e volontà, e di un servizio sanitario di questo tipo, ha consentito di salvare la vita a chissà quante migliaia di persone che in tutti questi anni sono state ricoverate all'ospedale Mellini.

“Al dottor Bellet vanno molti meriti professionali, lo san bene tutti coloro

che hanno ricevuto le sue cure, ma la dote che più di ogni altro lo contraddistingue, è sicuramente la forte carica d'umanità che riesce a far sentire e stabilire con i pazienti. Con quel suo carisma naturale con cui comunica con i degen ti, riesce a trasmettere loro una dose di sicurezza e fiducia che nessun medicinale saprebbe darci. La sua è stata una carriera sincera e spontanea, spesa a fine bene per gli infartuati, che è andata ben oltre la degenza in ospedale, tant'è che nel 1985 proprio grazie a lui si è potuta costituire la nostra associazione”. Così ci ha detto Giacomo Fogliata, presidente degli “Amici del Cuore”. Una notorietà, la sua, che in questo trentennio avrebbe potuto sfruttare anche in altri campi, compresi quelli politici, come hanno fatto altri professionisti della medicina.

Invece, il dottor Bellet aveva in animo e in cuore progetti e traguardi ben più belli e nobili. Aspirava e aspirava tuttora, ad aiutare e curare i più deboli e bisognosi, doti queste che fanno della medicina una missione vera e senza altrimi fini. “Dell'esperienza vissuta a seguito di un infarto che mi ha colpito di ventisei anni fa, ricordo come fosse ieri che in quel letto non da cui non mi potevo muovere, ogni mattina aspettavo la visita del dottor Bellet più di qualsiasi medicina o iniezione. La sua voce ed il suo modo di fare mi rincuoravano e mi davano una dose notevole di fiducia e speranza. Col passare del tempo ho dimenticato i momenti più brutti e negativi, mentre continuo a ricordare con infinita riconoscenza la figura di questo medico tanto alto d'esperienza e di statura, quanto bravo e umile”, ci ha raccontato con comprensibile emozione Benito Zizoli, che è stato uno dei fondatori degli Amici del Cuore. Testimonianze come queste ne potremmo raccontare moltissime. Ed è proprio grazie al dottor Bellet che nel 1977 l'Unità coronarica di Chiari inizia a funzionare a pieno regime. Si trattava di un notevole passo avanti, in quanto allora era tra le prime strutture del genere ad essere operativa in Lombardia. L'Unità coronarica è un passaggio storico e determinante per la cura



La delegazione degli “Amici del cuore” di Chiari ricevuti da Giovanni Paolo II.

In primo piano

Giacomo Fogliata e Carlo Bellet

dell'infarto. Con l'avvento della Coronarica la mortalità dovuta agli infarti, che prima era ben del 30 per cento, scende di colpo al 15 per cento. Questi sono numeri che corrispondono ad altrettante vite strappate alla morte. Ogni anno all'ospedale di Chiari vengono ricoverate e curate 600 persone affette da malattie cardiache acute, alle quali si aggiungono altri 900 ricoverati in cardiologia, per un totale di 1500 persone. Grazie alla presenza di questo presidio sanitario specialistico, medicie e personale paramedicale ed infermieristico, in questi ultimi 24 anni è stato possibile salvare la vita a molte persone. Col passare del tempo, oltre alla guarigione, si presentò la necessità di preparargli in futuro ad inserirsi nuovamente nella società e nella vita di tutti i giorni. Sulla scorta di queste nuove esigenze nel 1985 il dottor Bellet, insieme ad alcuni volenterosi, anch'essi reduci da infarti e da altre patologie cardiache, fondò l'associazione *Amici del Cuore della città di Chiari*. Tra gli scopi principali c'era anche quello di far partecipare il maggior numero di persone dimesse al programma di riabilitazione del cardiopatico. Oggi, a 15 anni di distanza dalla nascita, gli “Amici del Cuore” è diventata una realtà aggregativa molto importante ed attiva, di cui fanno parte oltre 700 iscritti provenienti da tutto l'Ovest bresciano. “Non è un solo inizio di numeri, tanto meno di soli nomi sui cartellini degli iscritti. La nostra è una

grande famiglia formata da settecento persone, uomini e donne di ogni età, estrazione sociale, culturale ed economica, con i quali si è stretta una profonda e sincera amicizia. Ci si conosce dopo una brutta esperienza e si finisce per diventare amici, frequentiamo la stessa palestra, insieme organizziamo gite, vacanze, momenti di svago e di cultura”, ci hanno detto Fogliata e Zizoli. L'Associazione ha tra i suoi scopi statutari anche diverse iniziative di prevenzione, guardando con “occhi e cuore attenti” anche ad altri bisogni della società e dei più deboli, come quando l'anno scorso una delle gazzone di questo sodalizio è andata dal Papa per consegnargli un contributo raccolto tra tutti soci e destinato all'azzeramento del debito pubblico dei Paesi poveri. Un gesto che il Santo Padre ha molto gradito. In questi giorni, e per motivi dovuti al raggiungimento d'età, il dottor Carlo Belletta sceglie il Mellini. La sua non sarà sicuramente una pensione all'insegna dell'ozio. Tutt'altro. Ora finalmente, dopo una meritata vacanza, potrà dedicarsi ad altre iniziative di carattere sociale, umanitario e culturale per la collettività. Sulle base delle numerose testimonianze raccolte, possiamo concludere con un coroale: “Grazie caro dottor Carlo Belletta, grazie per quanto ha già fatto e per quanto farà”.

Dietro l'angolo, anzi, in quella loro bella sede di Villa Mazotti, gli *Amici del Cuore* la stanno già aspettando a braccia aperte.

Guerino Lorini

## COSTRUIRSI IN...

### Esperienze a confronto

Il gruppo dei sei si ritrovò dopo due anni e mezzo, ma non si era no per si di vista e, nel frattempo, aveva no con tu nua to a frequentar si anche se con meno intensità. Achille, Vittorio, Pino, Raffaele, Gabriele e Michele dai quindici anni compiuti era no ar riva ti qua si ai ven ti. Si era no rin con tra ti, ma con la novità che ora era costituita da Barbara e dalle due figlie che Gioia e Luisella. Raffaele, suo cugino, le aveva proposto un incontro. Per quanto diverse fosse le psicologie maschili e femminili, le problematiche di gruppo potevano essere più o meno simili e un confronto fra le diverse fu visto come utilità da entrambi i gruppi. Luisella e Gioia era no quasi di ciassettenni, mentre Barbara aveva su per a to i di ciotto. La differenza di età alle amiche non importava e al gruppo dei maschi risultava influente. Ciò che incuriosiva era mettere più o meno in comune le esperienze e a lizza te. Il lavoro di alcuni mesi, da novembre ad aprile, ai maschi era risultato molto positivo. Era no riu sci ti a costruir si meglio e ad accettare si a due a due. Aveva no pro va to ad elaborare individualmente i loro percorsi; avevano scelto qualche obiettivo ciò non poteva essere che soddisfazione per ciascuno di loro. Il trio femminile non si trovava a disagio a prestare attenzione, anche se Luisella e Gioia si scambiava no ogni tanto qualche occhiata di verso in teresse e di compiacimento per gli esempi maschili. Non era no del tutto nuova a questo tipo di presenza ma, nel contesto preciso delle esperienze a lizza te, si rivelava no in misura a loro gradita le psicologie maschili. Infatti si rendeva no conto di stare osando al cune ipotesi, la cui validità dove va essere eventualmente appurata. Questo aspetto però non riguardava il vero motivo dell'incontro. La verifica durò un paio d'ore, poi Barbara intervenne dicendo che l'utilità dell'incontro poteva essere stata raggiunta visto l'interesse e il gradimento re a lizza ti dalle esposizioni di Raf, Michele, Gabriel, Pino, Vittorio, Achille e molto sportivamente salutarono ringraziando. Quando Barbara chiese a Luisella e Gioia le loro impressioni, si sentì rispondere che loro aveva no pro va to non solo in teresse per le esperienze dei ragazzi, ma aveva no anche avvertito una sensazione strana, mista a dolcezza, che aveva a che fare con i sentimenti. Simpatia iniziale o consonanze psicologiche? Barbara stava in silenzio e sorrideva.

Piergiorgio Capra

Istituto Pro Famiglia: e-mail: [Profamiliabs@interfree.it](mailto:Profamiliabs@interfree.it)

## CAI - Sezione di Chiari

### Gli appuntamenti di giugno e luglio

#### Cai family

**24 giugno**

Piani di Vaghezza, dalla località Dosso (Val Trompia)

**14/15 luglio**

Rifugio Val di Fumo, dal Lago di Malga Bissina (Val Daone)

#### Escursionismo

**17 giugno**

Pizzo Are ra, da Zambala Alta (Val Seriana)

**24 giugno**

VIII Edizione della *Scarponata*, organizzata dalla sezione di Cassano d'Adda

#### Alpinismo

**7/8 luglio**

Gran Zebrù, dal Rifugio Pizzini-Fratto la (Val Furva)

**21/22 luglio**

Pal la Bianca, dal Rifugio Pio XI (Val Venosta)

Informazioni: tel. 030 7001309

La sede, in Via Cavalli 22, è aperta tutti i giovedì dal 20.45 alle 23.00.



# Clarensità



## Antiche famiglie

**R**ino Fortunato detto Angelo, originario di Cologne, sposa, negli anni Trenta, Adele Gai-botti. Vanno a vivere alla cascina *Porta Rossa*, in via Castelvovati, e dall'unione nascono quattro figli: Antonietta, Ignazio detto Giovanni, Maria Rosa e Luigi, *'na bela quaterna di figliolansa*. Passano gli anni, la campagna forse non dà la ricchezza, ma in campagna non manca nulla: i ragazzi crescono bene e presto diventano adulti. Antonietta sposa Giovanni Mozzanica, attualmente vivono felice a Lecco con l'unica figlia Angela. Maria Rosa è sposata con Giovanni Gallerini, abitano in via San Bernardino e dall'unione, *per mia faga de tòrt al residur*, sono nati quattro figli: Patrizia, Claudia, Angelo e Francesca (infermiera nel reparto ginecologia del nostro ospedale). Ignazio Giovanni, invece che rimanere a lavorare nei campi, fa domanda di assunzione nelle Ferrovie dello Stato e sposa Agnese Gozzini. Assieme aprono un negozio di frutta e verdura in via Zeveto; dall'unione nascono Domenico e Raffaella, oggi entrambi ingegneri. Anche Luigi, l'ultimogenito, di lavorare la

campagna non ne vuolsa pe re ed in fatti s'impiega come com mes so. Dopo il servizio militare a Laives, Bolzano, settimobattaglione carabinieri caserma Guella, si sposa con Giovanna Galli, si mette in proprio con un'attività di ferramenta oggi conosciutissima in paese, e va giustamente orgoglioso dei suoi due figli: Mi che le, dipendente di una concessionaria automobilistica, e Cristina, iscritta all'università Cattolica di Brescia e al Conservatorio *Dall'Abaco* di Verona, dove studia con profitto e suona con abilità il contrabbasso.

Nella foto d'epoca: Rino, Adele, Luigi, Mariarosa Fortunato.

## I co scritti del 1937

«*Certo che a 'ndà ala vi si ta de lea e igadré 'l fisarmonicista a fa l'acumpagnamènt... l'era 'na pac chia...*».

Li vediamo nella bella foto del 1957, baldi ventenni: Angelo Bonassi, Angelo Mazzotti, Guglielmo Bersini, Angelo Montini, Adolfo Goffi, Raffaele Festa, Giovanni Baroni. Se dutti: Alessandro Carminati, Franco Cirimbelli, Mario Galli, Francesco Fratus. Il bravo fisarmonicista è Aldo Facchetti.

A quel tempo i tre giorni del la vi si ta di leva erano te a tro di particolari festeggiamenti. Forse perché per qualcuno era la prima occasione di lasciare la campagna e il paese, di vedere posti

nuovi, di visitare la città. Quindi, adempiuti gli obblighi del mattino, il po me rig gio era de di ca to a un giro nei pa e si del cir con da rio, di casa in casa, di cascina in ca scina: balli, can ti, gio chi, scherzi. Poi, la sera, dopo una buona cena alla trat to ria "Due Gob bi", ge stita da Mario "Parmi", si dava l'avvio alle danze accompagnati dai bravi fisarmonicisti Aldo e Franco.

«*Dai, taca 'n valser...*».

«*Signorina...permette...*».

«*Sènt le fise... come ja fa cantà...*»

Glistes si fisarmonicisti che poi, alcuni anni più tardi, si ritrovavano *sota la losa*, al ter mi ne di un bel *past de spuza*, per fe steg gia re con can ti e bal li il ma trimonio di uno di quei coscritti con una di quel le *bèle s'cète!*

Franco Rubagotti

## Come contribuire

con aiuti economici

a finanziare

il Centro Giovanile 2000

- ❏ 1. Lascite testamentari.
- ❏ 2. Offerte liberali dei cittadini (individuali, familiari, associative).
- ❏ 3. Prestiti in denaro gratuiti o semigratuiti.
- ❏ 4. Sottoscrizioni per contributi in quote periodiche (settimanali, mensili, bimestrali, semestrali, annuali, ecc.).

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio parrocchiale o ai Sacerdoti.





In questo mese di giugno si concludono gli anni scorsi, che ci sembrano di aver trascorso proficuamente. Gli incontri di programma sui temi proposti dall'Assemblea Nazionale del maggio 2000 hanno considerato i problemi dell'ambiente, le conseguenze dell'inquinamento sulla nostra salute e i diritti dei consumatori. Abbiamo quindi preso parte al Gruppo Interassociativo promosso dalle ACLI con la conferenza di Padre Bartolomeo Sorge sull'impegno politico dei Cristiani. Abbiamo anche ascoltato l'avv. Pietro Moro sui problemi condominiali.

\* \* \*

Per quanto riguarda gli incontri, oltre alla piccola festa d'inaugurazione, abbiamo avuto il pomeriggio di svago col "mago" per gli auguri di Natale e la Festa della donna, in marzo, con lo spettacolo teatrale e la cena sociale.

\* \* \*

A fine maggio si sono conclusi sia il corso di ginnastica che quello di pasticceria e già le amiche si sono prenotate per l'anno prossimo.

\* \* \*

Il 26 aprile un gruppo numero so ha visitato, a Genova, la mostra Euroflora. Ci siamo immerse in un tripudio di piante e fiori di ogni colore e profumo, di sposti con arte per l'ammirazione di tutti. Era uno spettacolo indimenticabile: rose, azzelle, fiori rari, orchidee, composizioni, soprattutto attratti da ruscelli, cascatelle, ponticelli, a testimoniare anche la fantasia dei fioricoltori. Facevano sfondare l'Appennino alle spalle di Genova e il mare dalla parte opposta, in un giorno sereno. Siamo ritornate stanche, ma felici.

Mentre si svolgeva questo bollettino, si stava svolgendo il nostro Congresso Nazionale di Napoli. Venne data informazione nel numero di settembre.

Buone vacanze a tutti!

Ida Ambrosiani

## Intenzione per il mese di giugno

*Perché ogni nostra attività abbia in Cristo presente nell'Eucaristia il suo inizio e il suo compimento.*

Giugno è il mese con sacralità al Cuore di Gesù, che ha come scopo di accrescere nei fedeli l'amore verso l'Eucaristia, manifestazione e sede dell'amore di Dio Padre per tutti gli uomini. Da parte di ogni battezzato è doveroso pregare il Maestro della vigna perché mandi alla sua Chiesa pastori e sacerdoti capaci di modellare il loro cuore al Suo ed essere così portatori della luce di Cristo alle anime loro affidate.

Altro impegno dei Cristiani è la ricerca del valore spirituale e umano per conoscere il significato vero e unico dell'esistenza e del destino finale, quindi capire il valore di una vita cristiana autentica, attenda anche a difendersi dalle perversioni del cuore umano orientandolo piuttosto all'amore verso Dio e verso il prossimo. Ringraziamo Dio nostro Padre per averci donato il "Cuore di Gesù" come espressione del suo amore ed anche per averci effuso lo Spirito Santo per comprenderlo. Invochiamo anche l'aiuto di Maria Santissima nella certezza della sua continua maternità protettiva nelle vicende della vita, specialmente di conforto nei momenti della "prova" ma anche in ogni circostanza.

D. G.



### In parrocchia

- 📖 *Venerdì 1° giugno: celebrazione del primo Venerdì del mese come da consuetudine.*
- 📖 *Dal luglio a settembre: saranno spese le celebrazioni del primo Venerdì del mese.*
- 📖 *Domenica 17 giugno: festa del Corpus Domini, Processione Eucaristica.*
- 📖 *Venerdì 22 giugno: festa del Cuore Sacratissimo di Gesù. Dopo la Santa Messa delle ore 9.00, adorazione fino alle ore 11.30 all'altare del Sacro Cuore in Duomo e dalle ore 15.00 alle ore 16.00 adorazione del Santissimo Sacramento nella cappella del Duomo e Santa Messa conclusiva.*
- 📖 *Lunedì 20 agosto: la Santa Messa delle ore 8.00 verrà celebrata in suffragio delle Zelariche dell'Apostolato della preghiera defunte.*

## Intenzione per il mese di luglio

*Perché il Vangelo, letto e vissuto nel fedelissimo dai genitori e dai figli, li renda tutti testimoni della speranza di Cristo.*

## Intenzione per il mese di agosto

*Perché la consapevolezza che solo Dio è padrone della vita umana orienti sempre le decisioni dei legislatori e dei responsabili delle Nazioni.*

# Meeting ACR Azione cattolica ragazzi

Un meeting che... "Lascia il segno"!!!



festa dell'ACR bresciana...

Alle dieci il momento centrale di tutta la giornata, la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giulio Sanguineti, occasione unica per incontrare Colui che dona gioia vera e rende la nostra vita una festa da condividere con gli altri. All'inizio della funzione il Sindaco di Chiari è intervenuto rivolgendosi ai ragazzi ed esortandoli a lasciare, nel nome di Cristo, segni di gioia e speranza, tolleranza e accoglienza, intelligenza e operosità in famiglia, a scuola, in orario, per strada e nella Città. Nell'omelia il Vescovo ha indicato al cuneo dei segni che Gesù ha lasciato agli uomini, quali la pace e la presenza dello Spirito Santo, invitando poi tutti i ragazzi a collaborare con Cristo, mediante l'ascolto della Parola, la fedeltà ai suoi comandamenti e la comunione nella Chiesa e nella società, per lasciare nel mondo segni di autentica vita cristiana.

Al momento dell'offertorio è stato presentato il frutto dell'iniziativa di solidarietà 2001 "Progetto Zajedno-Insieme per Graènica", che ha visto i ragazzi dell'ACR impegnati nella raccolta di fondi per sostenere la ricostruzione di questo piccolo paese della Bosnia Erzegovina.

Al termine della celebrazione i ragazzi, divisi in grandi gruppi, hanno incontrato al loro cotea nei provenienti da diverse parrocchie della diocesi giocando fino all'ora di pranzo in un clima di amicizia. Nel pomeriggio i gruppi hanno invece esplorato alcuni stand allestiti all'interno del Centro Giovanile e, per i più grandi, in Piazza Zanardelli, affrontando prove di abilità per conquistare gli ingredienti necessari al druido gallico per realizzare una magica pozione.

Il Meeting si è infine concluso con una grande festa che ha visto ancora tutti i ragazzi raccolti sotto il palco per gli auguri di buon compleanno, i doverosi e numerosi ringraziamenti, gli ultimi canti e i saluti finali... Dagli occhi dei bambini in partenza traspariva la stanchezza per l'intensa giornata trascorsa, ma soprattutto la gioia per gli incontri e i momenti di felicità vissuti...

Di una cosa sono certo: è stato un Meeting che *Lascia il segno*!!!

Gabriele per l'ACR

.....  
Le immagini si riferiscono al meeting



**D**omenica 20 maggio, prime ore del mattino, aria frizzante e cielo terso: subito si capiva che sarebbe stata una giornata indimenticabile. Dal grande palco prove di strumenti e canti, il Centro Giovani vestito a festa con nastri e striscioncolorati, ma soprattutto loro, l'ingrediente principale per rendere davvero "esplosiva" la miscela, i **ragazzi dell'Azione Cattolica**: in mille duecento, accompagnati da oltre quattrocento educatori, si sono dati appuntamento a Chiari per vivere insieme il **Meeting diocesano «Lascia il segno»**, ultima tappa del Mese degli Incontri ed esperienza forte di aggregazione associativa.

Dopo un momento iniziale di accoglienza per scaldare l'atmosfera e svegliare chi ancora dormiva, ecco salire sul palco Asterix, Obelix e il druido Panoramix, giunti direttamente dalla Gallia dei fumetti per parlarci alla

# Perché lo faccio?

Ore 6.15. È una tranquilla domenica di maggio, una squadra di maglie arancioni spalanca i cancelli del centro giovanile 2000, c'è il me e ting ACR in vista e presto un'ondata di ragazzini scatenati oltrepasserà quella soglia per dare inizio a una grande festa.

Ci sono tranquilli da piazzare, automobili da parcheggiare, tavoli da spostare, cartelli da attaccare, sacchi dell'immondizia da procurare, microfoni da provare...

Eh sì, sono proprio una bella squadra questi genitori ACR... sono loro con il gruppo giovanile lo staff del me e ting. Quante cose che ci mettono alla forza del braccio in quello che fanno, ma che si lasciano trascinare da quella del cuore che, dico, a pagarli, mica lo farebbero!

Visto mai un'imprenditore che si sorbisce 12 ore sotto il sole o un infermiere che pulisce i bagni? Un impiegato che corre a destra e manca per raccogliere i rifiuti e un prete che accende i dranti? Le mamme poi, sono le più forti... è come se fossero tutti figli loro quei bimbetti: "ssst non si chiacchiera a messa" "troppo sole, ti gira la testa? Vieni con me sull'ambulanza" "Allar me pipi? Pron ti!" e così via...

Ma... ci è mai capitato di chiederci "perché lo faccio?!"

Forse per i nostri figli? Mossi dallo spirito del servizio?

C'è più gioia nel dare che nel ricevere? Ce lo dicono tante di quelle volte che forse è arrivato il momento di sperimentarlo!

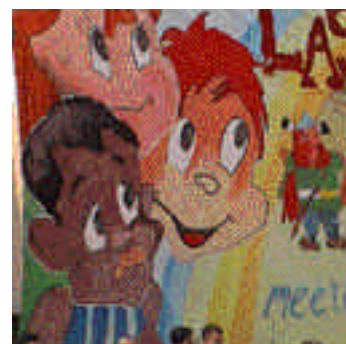
Lavorare insieme, condivide la fatica fisica, far di tutto perché una bella festa riesca nel migliore dei modi e così... tornare un po' ragazzi.

È un po' l'esperienza di questo gruppo di genitori, l'essere partiti dal loro ruolo educativo "come essere un buon genitore oggi?" per arrivare a confrontarsi sui problemi personali, sulla propria vita di fede, sulla necessità di uscire dal proprio guscio per incontrare altre persone con le stesse difficoltà, e stesse ansie, la stessa voglia di crescere...



Ed allora scopri che insieme è bello, che il gruppo ti aiuta e non ti dice di no che non c'è nessuno "bravo ed arrivato", ma insieme si raggiungono obiettivi sperati... fino a cogliere la gioia nel servizio...

Roberto Zini



# Ultimissime

**P**er que sta volta ho aperto un Bar Sport Virtuale, ma anche lì ho in contra to un sacco di gente con la voglia di raccontare le vicende delle nostre squadre. Ecco quello che ho trovato nella mia posta elettronica.

## Paolo mi sembra soddi sfatto

Si può considerare concluso il campionato del Basket Chiari, manca solo due giornate. Una stagione che ha portato la giovane formazione clarense alla promozione in Prima Divisione; in fatti ha conquistato il secondo posto dei quattro utili per il passaggio alla categoria superiore, dietro solo al Basket Leno. Una promozione raggiunta con diverse giornate d'anticipo, con solo due sconfitte (appunto con il Leno), vincendo contro squadre con giocatori di maggiore esperienza. È stato un buon campionato, considerata la giovane età dei giocatori, anche se le buone qualità tecniche degli stessi erano già note prima dell'inizio della stagione; un campionato che è stato di "roddaggio" per ragazzi che per la prima volta, nella loro ancor breve carriera, dovevano tenere alto l'onore di un'ottima società come il Basket Chiari, che solo due anni fa militava in serie C1. La maggior parte dei ragazzi proviene dal settore giovanile del Chiari stesso, un merito quindi va alla società che sta cercando di far ben maturare i buoni giocatori. Ha fatto un buon lavoro anche il coach Andrea Navoni, che ha saputo formare un gruppo ben affiatato, che promette bene anche per il futuro.

## Andrea riflette

L'anno sportivo in corso ha segnato per la società G.S. Pallavolo Chiari una vera "rivoluzione copernicana": dopo circa trent'anni di passione e costante impegno, il Presidente Stefano Festa ha deciso di fare un passo indietro, lasciando il posto a Valerio Capelletti. La scelta è maturata dopo una stagione travagliata, quella 1999-2000,

che ha visto la squadra di punta retrocedere dalla serie C alla serie D. Uno scossone del genere ha chiaramente stravolto l'organigramma della società e imposto un avvicendamento, con siderato che, oltre al presidente e al segretario, anche il direttore sportivo, e vice presidente, ha dovuto lasciare. Se a questo si assomma una situazione finanziaria non felicissima, causata dalla nota e cronica difficoltà di trovare sponsor pronti ad investire, diventa chiaro che, ferma restando l'assoluta



decisione di non far morire la pallavolo clarense, quest'anno è cominciato con difficoltà e necessari ridimensionamenti. Sono state quindi allestite due squadre, la Prima divisione Maschile e la Terza divisione Femminile, che hanno però stupito tutti, centrando entrambe la promozione, le ragazze con il primo posto nel girone, mentre i ragazzi, al momento, sono primi, con +2 sulle seconde e una giornata al termine. Se a questo si aggiunge il discorso dei risultati del leggiovanile femminile e la folta schiera di "giovanissimi promesse" partecipanti ai Centri di Avviamento allo Sport-Minivolley, si può affermare che questo "anno zero" non è stato privo di soddisfazioni per la "nuova" società. Una nota positiva è stata la formazione di un gruppo di ragazzi, che l'anno prossimo sarà iscritto, se confermato, al campionato U15 maschile, riportando così la G.S.P Chiari in un campionato giovanile maschile dopo oltre tre anni. I programmi per l'anno prossimo sono ambiziosi, sia

sportivi, sia soprattutto societari e tecnici. Si punta sulla formazione di un nuovo gruppo di dirigenti e tecnici che non faccia rimpiangere il precedente, nonché sul sempre più ampio coinvolgimento e sulla collaborazione con tutte le componenti del tessuto cittadino.

## G.B. sta volta è un po' depresso

È terminato il 21 maggio il campionato, forse l'ultimo, del Rugby Chiari 1980...

La squadra sconfitta in semifinale dal Lainate per 19 a 10, sul campo neutro di Bergamo, non è riuscita ad ottenere la promozione. La società, analizzati gli obiettivi non raggiunti ed i costi elevati di gestione, ha deciso di cedere la prima squadra al Rugby Brescia. Le formazioni giovanili under 16 e 18 hanno disputato un buon campionato: questo fa sperare in un accordo con il vicino Rovato per far sì che si mantenga almeno l'attività giovanile della società clarense.

## Angela mi consiglia

### d'andarci piano con gli scopp però mi passa qualchenotizia

Si riferisce alla situazione del Chiari Calcio e degli interventi che ne modificano l'organizzazione societaria con l'intenzione di riportare a Chiari un campionato di livello consono alle pretese ed alla passione calcistica che è nostra tradizione. Intanto posso dire che il campionato di eccellenza è acquisito. Allettante il salto di qualità al quale il pubblico calcistico di casa nostra sarà invitato. La categoria è di quelle che assicurano un gioco go di bile. Il campo di via SS. Trinità potrebbe tornare ad affollarsi e ad offrire buone partite. Sarà nel prossimo numero che potremo parlare in modo più in forma.

## Franco ha visto una bella stagione con gli Young Boys

Non sono in grado di dire, per motivi di calendario, come andrà a finire, ma la formazione degli Young Boys che ha disputato il campionato CSI è arrivata alle fasi finali per l'assegnazione del titolo provinciale. A parte l'esito finale che è già un bel traguardo.

*Queste sono le cose che mi hanno scritto ed io ve le trametto.*

Bruno Mazzotti

## LA PALA DI SAN BERNARDO

**L**a Comunità di San Bernardo

è sempre stata affezionata e attenta alla cura della propria chiesetta. Lo ha fatto mantenendo viva la tradizione liturgica e di fede, grazie anche alla presenza quarantennale di don Franco Del No taro. Lo ha fatto cercando di valorizzare la bellezza artistica e architettoniche del complesso. E a coronamento di questo costante impegno, ecco il restauro



uro della tela che domina l'altare centrale.

La pala è un piccolo gioiello, testimonianza di fede e arte d'epoca. Risale al XVII secolo e rappresenta la Madonna in gloria con i santi. L'autore è ignoto, ma dev'essere di buona scuola: lo dimostra la classica impostazione piramidale del dipinto che porta la devozione popolare verso la Madonna e Gesù. Alla base San Carlo Borromeo assiste in preghiera alla vittoria dell'Arcangelo Michele sul demone. A dominare la fascia intermedia è, ovviamente, San Bernardo da Mentone, cui la chiesetta è dedicata. In trionfo la Vergine e il Bambino benedicente. La tela-spiega Patrizia Pighetti, la restauratrice clarense che ha lavorato al recupero della pala - mostrava allentamenti e lacerazioni. Molti irrimediabili, le ritinteggiature e anche lo sporco che il tempo aveva depositato sul dipinto. La restauratrice ha lavorato con cura per riportare il dipinto all'impostazione originale, nella forma e nei colori. «Ora - spiega - il dipinto risulterà più leggero, lieve e più ricco di movimento e con un'accresciuta profondità prospettica».

L'intervento di restauro ha riguardato anche la soasa e la decorazione che sta attorno alla pala. L'ancona lignea policroma e dorata - che risale al 1665 - è stata restaurata dalla rovatense Marina Baiguera. Lavori di consolidamento e di integrazioni per dare all'insieme la bellezza originaria, senza che il nuovo rovinasse la patina dell'antico.

Ora i lavori sono finiti e domenica 27 maggio a San Bernardo si è fatta festa: una piccola mostra ha illustrato i lavori di restauro, prima dello scoprimento dell'opera, quindi è seguita la relazione del dr. Renato Casarin della Soprintendenza ai beni artistici e storici, sotto la cui direzione sono stati eseguiti i restauri. E dopo l'intervento del sindaco Mino Facchetti, il prevosto mons. Rosario Verzeletti ha presieduto la celebrazione eucaristica.

(cl.b.)



### Opere parrocchiali

S. L. per fiori alla Madonna in Santa Maria	100.000
Primo e Sergio per Santa Maria	200.000
Gruppo di preghiera Padre Pio	400.000
In memoria della mamma	1.000.000

### Centro Giovanile 2000

N. N. in ricordo di Teresa Sigalini	2.000.000
N. N.	50.000
Giuseppe e Emma nel 55° di matrimonio	300.000
San Giovanni busta della generosità	151.500
N. N.	20.000
F.C. in memoria dei propri defunti	200.000
N. N.	300.000
San Giovanni in memoria di don Luigi	1.000.000
In memoria di Attilio Calabria	
e Giuseppa Pedrali	400.000
Disposizione testamentaria	260.000.000
Ultima domenica di aprile	
buste della generosità	7.110.000
Cassetta Duomo	242.000
Benedizione casa	50.000
In memoria dei genitori Cesarina e Giuseppe	200.000
Offerte Prime Comunioni	4.974.000
Cassetta Duomo	935.000
In memoria del figlio Ernesto Festa	200.000
N. N.	100.000
Le collezioni di lavoro	
in memoria di Anna Mingardi	150.000
V. F. una famiglia per il 45°	
di matrimonio di persone care	500.000
S. E. nel 45° di matrimonio della sorella	500.000
N. N.	1.000.000
R. L. in memoria defunta Maria Bonomi	100.000
Offerte Cresime	4.093.000
N. N. in memoria di Natale Metelli	200.000
Pensionata in memoria dei propri defunti	1.000.000
In memoria di nonna Maria	200.000
N. N.	500.000
Nel 45° di matrimonio	
B. G. ricordano Teresa Sigalini	1.000.000
Gli abitanti di via Paolo VI	
in memoria di Paolina Garuffaved. Zanotti	343.000

<b>Saldo al 24/4/2001</b>	<b>- 1.810.730.575</b>
<b>Offerte dal 24/4 al 22/5/2001</b>	<b>287.818.500</b>
<b>Uscite dal 24/4/2001 al 22/5/2001</b>	<b>86.092.000</b>
<b>Saldo al 22/5/2001</b>	<b>- 1.609.004.075</b>

### Claronda

In memoria della mamma	1.000.000
------------------------	-----------

# Calendario liturgico pastorale

## Giugno 2001

<b>Domenica</b>	<b>10</b>	<b>Santissima Trinità, solennità</b> Pv 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15
Lunedì	11	San Barnaba apostolo
Mercoledì	13	Sant'Antonio di Padova
Sabato	16	Beata Stefana Quinzani
<b>Domenica</b>	<b>17</b>	<b>San tìs s i m o C o r p o e S a n g u e d i C r i s t o</b> Gn 14,18-20; Sal 109; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11-17 <b>Processione eucaristica</b>
Mercoledì	20	Beato Giovanni Battista Zola, sacerdote e martire bresciano
Venerdì	22	Sacra t i s s i m o C u o r e d i G e s ù, s o l e n n i t à Gior na ta per la san t i f i c a z i o n e d e l c l e r o
Sabato	23	Cuore immacolato della Beata Vergine Maria
<b>Domenica</b>	<b>24</b>	<b>N a t i v i t à d i S a n G i o v a n n i</b> Is 49, 1-6; At 13, 22-26; Lc 1, 57-66.80 Gior na ta per la c a r i t à d e l P a p a, o b o l o d i S a n P i e t r o
Venerdì	29	San ti P i e t r o e P a o l o, a p o s t o l i, s o l e n n i t à F e s t a d e l P a p a

## Luglio

<b>Domenica</b>	<b>1</b>	<b>XIII del tempo ordinario</b> 1Re 19,16.19-21; Sal 15; Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62
Martedì	3	San Tommaso, apostolo
Mercoledì	4	Anniversario della dedizione del la Cat te dra le di B r e s c i a (4 lu g l i o 1914)
Giovedì	5	Sant'Antonio Maria Zaccaria, sacerdote Pri mo gio ve di del mese
Venerdì	6	Santa Maria Goretti, vergine e martire Pri mo ve ner di del mese
<b>Domenica</b>	<b>8</b>	<b>XIV del tempo ordinario</b> Is 66,10-14; Sal 65; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20
Mercoledì	11	San Benedetto abate, patrono d'Europa
<b>Domenica</b>	<b>15</b>	<b>XV del tempo ordinario</b> Dt 30,10-14; Sal 18; Col 1,15-20; Lc 10,25-37
Lunedì	16	Be a t a V e r g i n e M a r i a d e l M o n t e C a r m e l o S a n t a M e s s a a l l a C h i e s e t t a d e l l a T r i n i t à
<b>Domenica</b>	<b>22</b>	<b>XVI del tempo ordinario</b> Gn 18,1-10; Sal 14; Col 1,24-28; Lc 10,38-42
Mercoledì	25	San Giacomo, apostolo
Giovedì	26	San ti G i o a c c h i n o e A n n a, g e n i t o r i d e l l a B . V . M a r i a A n n i v e r s a r i o d e l l a m o r t e d i M o n s . L u i g i M o r s t a b i l i n i
Venerdì	27	Beata Maria Maddalena Martinengo, vergine bresciana
<b>Domenica</b>	<b>29</b>	<b>XVII del tempo ordinario</b> Gn 18,20-21.23-32; Sal 137; Col 2,12-14; Lc 11,1-13
Martedì	31	Sant'Ignazio di Loyola, sacerdote

## Agosto

Mercoledì	1	Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore
Giovedì	2	Per don d'Assisi a San Bernar di no Pri mo del mese
Venerdì	3	Pri mo del mese
Sabato	4	San Giovan ni Ma r i a V i a n n e y, s a c e r d o t e
<b>Domenica</b>	<b>5</b>	<b>XVIII del tempo ordinario</b> Qo 1,2; 2,21-23; Sal 94; Col 3,1-5.9-11; Lc 12,13-21
Lunedì	6	Trasfigurazione del Signore, festa Anni ver sa r i o d e l l a m o r t e d e l s e r v o d i D i o P a p a P a o l o V I (1978)
Venerdì	10	San Lo ren zo, dia co n o e m a r t i r e
Sabato	11	Santa Chia ra, vergine
<b>Domenica</b>	<b>12</b>	<b>XIX del tempo ordinario</b> Sap 18,3.6-9; Sal 32; Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48
Martedì	14	San Massi mi lia no Ma r i a K o l b e, sacerdote e martire
<b>Mercoledì</b>	<b>15</b>	<b>Assunzione della Beata Vergine Maria</b> Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44; 1 Cor 15,20-26; Lc 1,39-56 <b>Ti to lo d e l l a C h i e s a c a t t e d r a l e d i B r e s c i a</b> <b>I n d u l g e n z a p l e n a r i a a q u a n t i p i a m e n t e</b> <b>v i s i t a n o q u e s t a c h i e s a .</b>
Giovedì	16	San Roc co e Fe sta d e l m a r t i r i o d i S a n t ' A g a p e
<b>Domenica</b>	<b>19</b>	<b>XX del tempo ordinario</b> Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-57
Lunedì	20	San Ber nar do, a b a t e e d o t t o r e F e s t a a i M o n t i c e l l i e d a S a n B e r n a r d o
Martedì	21	San Pio X, papa
Mercoledì	22	Be a t a V e r g i n e M a r i a r e g i n a
Venerdì	24	San Bar to lo me o, a p o s t o l o
<b>Domenica</b>	<b>26</b>	<b>XXI del tempo ordinario</b> Is 66,18-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30
Lunedì	27	Santa Monica
Martedì	28	Sant'Agostino, vescovo e dottore
Mercoledì	29	Mart i r i o d i S a n G i o v a n n i B a t t i s t a

## Settembre

<b>Domenica</b>	<b>2</b>	<b>XXII del tempo ordinario</b> Sir 3,17-18.20.28-29; Sal 67; Eb 12,18-19.22-24; Lc 14,1.7-14
-----------------	----------	---



### Giuseppa Peccagni

Chiari - 20 giugno 1911

*Annona Peppina,  
in occasione  
dei suoi novant'anni,  
la figlia, il genero, il figlio,  
la nuora, i nipoti e pronipoti  
augurano ogni bene.*



**Daniela Rubagotti**  
14/1/1951 - 9/6/1997



**Battista Ossoli**  
23/10/1932 - 17/6/1993



**Girolamo Fogliata**  
10/12/1946 - 7/6/1993



**Achille Tenchini**  
10/12/1922 - 6/7/1996



**Natale Salvi**  
26/1/1920 - 1/5/2000



**Franco Cogi**  
25/4/1941 - 13/6/1996

## INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA O "PERDONO D'ASSISI"

**D**al mezzo giorno del primo agosto alla mezzanotte del giorno seguente, oppure, con il permesso del vescovo, nella domenica precedente o seguente (a decorrere dal mezzo giorno della sabato fino alla mezzanotte della domenica) si può lucrare, una volta sola, l'indulgenza plenaria.

Condizioni richieste:

1. visita, entro il tempo prescritto, ad una chiesa Cattolica o parrocchiale o ad altra che ne abbia l'indulto (San Bernardo) e recita del Padre nostro e del Credo
2. confessione sacramentale
3. comunione eucaristica
4. preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre (almeno un Padre nostro e un'Ave Maria o altre preghiere a scelta)
5. disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale

Le condizioni di cui ai nn. 2, 3, 4 possono essere adempite anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la chiesa; tuttavia è conveniente che la santa Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

L'indulgenza può essere applicata ai defunti in modo di suffragio, ma non ad altri che siano ancora in vita.

L'indulgenza che la Chiesa elargisce ai penitenti, è la manifestazione di quella meraviglia e comunione dei Santi che, nell'unico vincolo della carità di Cristo, misticamente congiunge la beatissima Vergine Maria e la comunità dei fedeli o trionfanti in cielo o viventi nel purgatorio o pellegrinanti in terra.

*Di fatti l'indulgenza, che viene concessa per mezzo della Chiesa, dimi nu isce o cancella del tutto la pena, dal la quale l'uomo in certo modo è impedito di raggiungere una più stretta unione con Dio.*

*Per ciò il fedele penitente trova un aiuto efficace in questa specie la forma di carità della Chiesa, per poter deporre l'uomo vecchio e rivestire l'uomo nuovo, "il quale si rinnova nella speranza, se con l'immagine di colui che lo creò" (Col 3, 10).*

## Battesimi

33. Matilde Baroni
34. Francesco Benedetto
35. Francesco Buffoli
36. Sara Canevari
37. Veronica Gurrieri
38. Letizia Lanzone
39. Valeria Beatrice Malzani
40. Antony Navoni
41. Rebecca Caterina Serina
42. Andrea Bonetti
43. Dario Cogi
44. Alessandra Festa
45. Lorenzo Malzani
46. Filippo Marziani
47. Simone Massetti
48. Alberto Repposi
49. Andrea Dall'Olio
50. Lidia Faglia
51. Greta Gerri
52. Letizia Mulonia
53. Laura Polloni
54. Chiara Ramera
55. Federico Vertua
56. Martina Sigalini

## Matrimoni

10. Gialuigi Dotti con Iris Lorini
11. Riccardo Arbosti con Loretta Machina
12. Giuseppe Vavassori con Raffaella Manenti
13. Dario Piantoni con Domenica Monica Platto
14. Ivano Patelli con Roberta Giustacchini
15. Achille Ettore Libero Morandini con Raffaella Betella
16. Fabio Rossi con Erika Cittadini
17. Andrea Romano con Francesca Vezzoli
18. Giancarlo Vezzoli con Tatiana Valli
19. Pietro Giorgio Trainini con Monica Terzi

## Defunti

- |                        |            |
|------------------------|------------|
| 54. Luigina Simoni     | di anni 77 |
| 55. Giulio Delfrate    | 78         |
| 56. Elisabetta Zerbini | 89         |
| 57. Maria Bonomi       | 90         |
| 58. Angelo Begni       | 77         |
| 59. Paolina Garuffa    | 80         |
| 60. Maria Olmi         | 94         |
| 61. Carlo Masneri      | 76         |
| 62. Giovanni Cadeo     | 72         |

